

Messaggero Avventista

DICEMBRE 2000

La fiaccola p. 2

Dora Bognandi

**Un tempo
per "ricordare". . . p. 3**

Filippo Alma

**Feste solenni
del Signore p. 5**

Vincenzo Mazza

Astemi, perché? . . p. 9

Rolando Rizzo

**Il polo
della salute. p. 12**

Intervista a Ennio Battista

**La libertà
religiosa in Italia . p. 15**

Gianni Long

**Il bilancio
di un'epoca. p. 16**

Luciano Atticciati

L'uomo e la natura . 18

Mafra Tiné

**Il Messaggero
Avventista
cambia veste 19**

D. Bognandi, L. Altin

**Edouard Naenny
un artista
al servizio di Dio. p. 20**

Bruno Rimoldi

**Visita
in Romania p. 20**

Sandro Mantovani

Vita di chiesa . . . p. 21

Esperienze e attività

... e ancora crediamo

Il Messaggero Avventista,
mensile dell'Unione Italiana delle
Chiese Cristiane Avventiste del 7°
Giorno

Primo anno di pubblicazione:
1926. Anno LXXV, n. 11

Direttore: Dora Bognandi Pellegrini

Comitato di redazione: Dora
Bognandi Pellegrini (dir.), Ignazio
Barbuscia, Raffaele Battista, Michele
Gaudio, Roberto Iannò, Giuseppe
Marrazzo, Milca Zanini Lamuraglia

Redattore: Giuseppe Marrazzo

Segretaria di redazione:

Enza Laterza

Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni A.D.V. dell'Ente
Patrimoniale UICCA via Chiantigiana,
30 Falciani - 50023 Impruneta FI

Stampatore: Nuova Cesat Coop. Art.
via Bruno Buozzi 21/23, Firenze
tel. 055/300150

Abbonamenti: annuo L. 35.000.

I versamenti vanno effettuati sul c/c
postale n. 26724500, intestato a
Edizioni A.D.V. dell'Ente Patrimoniale
UICCA, via Chiantigiana 30 - Falciani -
50023 Impruneta FI

Informazioni: rivolgersi all'Ufficio
Abbonamenti tel. 055-2326291
e fax 055-2326241 (lunedì - giovedì
8.00 - 13.00; 14.00 - 17.30;
venerdì 8.00 - 13.00;
sabato e domenica chiuso).

Direttore responsabile: Franco
Evangelisti

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 -
Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74,
lett. C del DPR 633/1972 e
successive modifiche, l'IVA, pagata
dall'Editore sulle copie stampate, è
conglobata nel prezzo di vendita. Il
cessionario non è tenuto ad alcuna
registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR
n. 663/1972) e non può quindi
operare, sempre ai fini di tale imposta,
alcuna detrazione. In considerazione
di ciò l'Editore non rilascia fatture.
Pubblicazione registrata presso
il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25
gennaio 1954.

Legge 675/96 art. 10.

Si informano i lettori che i dati
personali forniti dagli abbonati saranno
trattati esclusivamente mediante
inserimento in archivi cartacei
e ad elaborazione elettronica da
operatori delle Edizioni ADV per fini
di gestione delle proposte e iniziative
editoriali. Non verranno comunicati
a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge
675/96 conferisce agli interessati vari
diritti, tra i quali il diritto di accesso,
integrazione, aggiornamento,
correzione, cancellazione dei dati
conferiti, in qualunque momento,
scrivendo a:

Edizioni ADV

**via Chiantigiana 30 - Falciani
50023 Impruneta FI**

La fiaccola

● DORA BOGNANDI



Dicembre. È tempo di feste e di bilanci. Si chiude l'esercizio di un anno, stavolta anche quello di un secolo e di un millennio, in allegria e attorno a tavole imbandite. Di Gesù, del quale si celebra il bimillenario, forse solo in pochi si ricorderanno. Ma quale eredità noi cristiani consegniamo al nuovo millennio?

Dal punto di vista della libertà religiosa molti passi in avanti si sono fatti. Quando il secondo

millennio iniziava si era in pieno medioevo e grandi erano le manifestazioni di intolleranza: verso i cosiddetti "infedeli", i musulmani, ma anche verso coloro che volevano vivere un cristianesimo più libero come i catari, i patari, i valdesi. A portare nuove speranze alla libertà ci penserà soltanto la Riforma protestante, nel XVI secolo, che però riuscirà ad affermarsi solo in alcuni Paesi, mentre in molti altri verrà duramente repressa con la Controriforma. I "diversi" hanno dovuto o abiurare, o subire le più crude persecuzioni o scampare all'estero.

In Italia abbiamo dovuto aspettare il Risorgimento per vedere emergere l'orgoglio del libero pensiero. Certo, non è stata facile l'affermazione della libertà, bisognava scrollarsi dalle spalle un potere che aveva sempre dominato non solo sulla politica, ma soprattutto sulle coscienze. Anche dopo quel periodo, però, è stato difficile il cammino della libertà. Il fascismo ha segnato una bruttissima battuta d'arresto e le minoranze hanno subito gravi limitazioni. Con grande coraggio e a rischio della propria vita alcuni hanno mantenuto viva la fede, mentre il potere ecclesiastico, che era uscito dalla porta durante il Risorgimento, rientrava pienamente dalla finestra e invadeva tutta la casa.

Ma ormai un processo era avviato e non poteva essere arrestato. L'avvento della democrazia ha portato una Costituzione garantista nei confronti della libertà religiosa, e oggi c'è tutta l'intenzione di superare il concetto di culto "ammesso" con una legge sulla libertà religiosa.

Come Chiesa avventista, siamo nati nell'ultima parte del millennio; eravamo pochi all'inizio, ma con la grazia di Dio ora siamo presenti e operanti in tutto il mondo. Il nostro grazie va a tutti coloro che hanno portato avanti la fiaccola della verità, che hanno saputo dire di no ai compromessi, che hanno resistito a ogni repressione, rimanendo fedeli alla Parola nonostante l'avversità dei tempi. Tra queste persone vi sono cattolici, protestanti, evangelici dai quali abbiamo attinto per formulare il nostro credo. Ora abbiamo in mano questa fiaccola e non possiamo nascondere. Sapremo seguire le orme di coloro che ci hanno preceduto? Riusciremo a compiere la missione che pensiamo ci sia stata affidata: preparare la via al Signore che ritorna? Quale prova di onestà, coerenza, fedeltà, solidarietà e attaccamento alla Parola di Dio consegniamo al prossimo millennio?

Dicembre. Mese di feste e di bilanci. Con l'augurio che una fede genuina faccia equilibrare la bilancia e ci permetta di vivere nella gioia questo momento storico così significativo.



“L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine” Luca 1: 28-33

La festa del Natale, alquanto tardiva nella storia della Chiesa, appare con una certa regolarità dal IV secolo. Istituita per celebrare l'evento basilare della storia della salvezza: il giorno della nascita del Signore (*Dies Natalis Domini*), e per contrastare antichi miti pagani, oggi è divenuta una girandola di “spot commerciali”, il buon affare di montagne di panettoni e fiumi di spumante, uno sfrenato consumismo.

Sarà ancora possibile dire il senso del Vangelo, o della “Buona notizia” del Natale?

I Vangeli dell'infanzia di Gesù sono stati tramandati essenzialmente dagli evangelisti Matteo e Luca.¹ I loro racconti, indubbiamente basati su fatti storici, al di là dei dati comuni e delle notevoli divergenze che presentano, sono al servizio di un unico messaggio: “Dio si è fatto uomo”, altrimenti detto: il miracolo e il mistero dell'incarnazione.

I racconti sulla nascita e sull'infanzia di Gesù, austeri e privi di quei tratti miracolistici di cui abbondano i Vangeli apocrifi, sono stati costruiti con arte e con accenti teologici particolari. Il racconto di Luca è quello più esteso ed elaborato, da esso si trarrà lo spunto per alcune riflessioni, il cui scopo non sarà tanto quello di pronunciarsi sulla necessità di festeggiare o meno il Natale, quanto piuttosto di rileggere due pagine del Vangelo talvolta dimenticate.

UN TEMPO PER “RICORDARE”...

Luca costruisce il suo racconto attorno a due coppie, una illustre e una ordinaria, entrambe di discendenza insigne. Zaccaria ed Elisabetta, discendenti di Araonne (1:5), di stirpe sacerdotale; Giuseppe e Maria, discendenti di Davide (Lc 1:27; 2:4),² di stirpe regale ma di storia anonima.

I primi erano anziani, troppo anziani per avere un bambino; gli altri erano giovani, soltanto promessi sposi. Elisabetta è anziana e sterile (Lc 1:7);³ Maria è giovane e vergine (Lc 1:27).⁴

La figura che unisce questi due quadri paralleli è l'angelo Gabriele, che diventa lo strumento della rivelazione divina per Zaccaria (Lc 1:11,19), e per Maria (Lc 1:26). L'inconsueto angelo Gabriele⁵ è un tuffo nel passato della storia profetica d'Israele. La sua ultima apparizione biblica ci riporta alle promesse e alle rivelazioni fatte al lontano profeta Daniele (Dn 8:16; 9:21) concernenti il “tempo della fine” e dell'era messianica. A volere parafrasare il titolo di un vecchio film di Troisi, *Dio ricomincia da tre*, anzi per essere più precisi ricomincia da Daniele 9:21-27: la profezia più esplicita sulla venuta dell'unto, del Messia.

L'annuncio di Gabriele a Zaccaria e, sei mesi più tardi, a Maria (Lc 1:26), viene a rompere così il silenzio di Dio, che si è protratto per alcuni secoli dopo la morte degli ultimi profeti biblici. ➡

Le sue rivelazioni annunciano due nascite eccellenti quanto impossibili, due bambini prodigi. L'uno sarà chiamato Giovanni, "sarà grande nel cospetto del Signore" e preparerà la venuta del Messia (Lc 1:15,76). L'altro, "sarà grande, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo (Lc 1:32) ... Figlio di Dio" (Lc 1:35). Il primo è la risposta di Dio alla preghiera di Zaccaria, sacerdote giusto e ubbidiente (Lc 1:13), il secondo è il segno della grazia più pura, dell'iniziativa di Dio (Lc 1:28,30), verso un'umile fanciulla. È l'era profetica che cede il passo all'era messianica.

Ma c'è di più. Dio si rivela a Zaccaria e la sua scelta non è casuale. Il nome stesso del sacerdote, in ebraico Zaccaria che vuol dire "*Yhawehh si ricorda...*", vuole interpretare l'agire stesso del Signore. A questo, infatti, alludono il cantico di Maria (Lc 1:46-55): "*Ha soccorso Israele...* RICORDANDOSI della sua misericordia"; e il cantico di Zaccaria (Lc 1:67-79): "*Egli usa misericordia... e SI RICORDA del suo santo patto*".

Dio è un Dio che ricorda.⁶ Un Dio che, per amore, sente la sofferenza dei suoi figli e non dimentica, non abbandona neanche nel suo silenzio. La salvezza viene dalla fedeltà di Dio ai patti, al patto, alla sua promessa di salvezza. Così, il Natale si trasforma in un appello a *vivere della memoria di Dio!*

... PER "GIOIRE"

L'annuncio di Gabriele a Maria si apre con un saluto (Lc 1:28), in greco *chaîre*, reso in maniera banale in alcune traduzioni italiane: "Ti saluto" (*Luzzi*), "Salve" (*Nuova Diodati*). Si tratta, invece, di un imperativo che bisognerebbe tradurre: "*Gioisci*", "*Rallegrati*" (così traduce la TOB). L'annuncio della nascita di Gesù, il figlio di Dio, è fonte di grande gioia (Lc 2:10): "*Oggi, ... è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore*". Maria, nell'intimità di un focolare dell'insignificante Nazareth (Gv 1:46; 7:41,52), lontana dal Tempio e dagli studi teologici di Gerusalemme, riceve l'inaudito: il *don* da cui nascerà il Re dell'Universo. La sua fragilità e la sua semplicità diventano segni che tutto è grazia (Lc 1:28,30), che il Vangelo è innanzi tutto *essere amati* da Dio. La salvezza nasce e si realizza, non dagli sforzi umani, ma dalla tenerezza di una culla intrecciata di paglia.

Natale è lasciarsi invadere dalla gioia della grazia, rinascere dal miracolo dello Spirito Santo, sperare che Dio "scenda" ancora... per umiliare i forti, i superman, quelli che sanno sempre tutto e meglio e per destabilizzare le certezze presuntuose, sospette (Luca 1:51-53). Il Natale della gioia, non del "buonismo", è un aiuto contro il freddo, la disperazione e la precarietà delle "mangiatoie moderne" nella nostra società.

... E PER "ASPETTARE"

Zaccaria e Maria sono entrambi profondamente

turbati e scossi dall'annuncio dell'angelo (Lc 1:12,29).

L'uno e l'altra hanno bisogno di essere rassicurati con un proverbiale: "*Non temere*", ma reagiscono in modi diversi. Zaccaria chiede un segno a riprova della rivelazione ricevuta. Parafrasando un po', potrebbe aver chiesto: "*Come faccio ad esserne certo?*" (Lc 1:18), che sarà interpretato da Gabriele come una manifestazione d'incredulità, di sfiducia (Lc 1:20). Maria, invece, pur senza dubitare, non rinuncia a porre la domanda: "*Come avverrà questo?*" (Lc 1:34).

Due diversi tipi di fede. Zaccaria, come altri illustri predecessori dell'Antico Testamento: Mosé (Es 3:11-12), Gedeone (Gd 6:17), re Ezechia (II Re 20:8), per credere ha bisogno di certezze, di segni tangibili. La fede di Maria, invece, è più matura di quanto appare. Sin dal saluto dell'angelo (Lc 1:29), l'atteggiamento interiore di Maria è descritto da Luca con l'ausilio del verbo *dialoghōzomai* che, in greco, significa "*discutere, dialogare, ragionare, riflettere, pensare*". Maria accoglie il Mistero rivelatogli in tutta la sua pienezza (Lc 1:38), ma non rinuncia alla sua intelligenza. Ella pone e si pone delle domande, riflette, ragiona, pensa, vuole capire.

Natale è accettare che la Parola di Dio rivelata crei ancora sgomento, inquietudine perché la fede non è mai "*sciocco fideismo*". A Natale, in attesa del Regno "*che non avrà mai fine*"⁷ e del Re che tornerà nella sua gloria, è lecito porsi delle domande e cercare delle risposte.

In quella remota notte di Natale, la notte si è illuminata, l'oscurità ha lasciato il posto alla vera Luce (Gv 1:4,5), e se oggi persistono altre "notte buie" in cui il cammino si fa incerto, non siamo più soli! Natale è una "*ninna nanna*" per l'anima!●

NOTE

¹ Matteo 1 - 2 e Luca 1 - 2.

² Non vi sono elementi certi sulla discendenza di Maria; soltanto in maniera indiretta, le si potrebbe concedere la discendenza davidica, la stessa di Giuseppe, cfr. Lc 1:32.

³ Sterile poi resa feconda dal Signore, come altre donne illustri: Sarai moglie d'Abramo (Gen 11:30), Rebecca moglie d'Isacco (Gen 25:21), Rachele moglie di Giacobbe (Gen 29:31; 30:22); Anna moglie d'Elkana (I Sam 1:5).

⁴ Le giovani fanciulle di quell'epoca venivano promesse in sposa quando erano ancora adolescenti.

⁵ Il nome di questo angelo appare soltanto 4 volte in tutta la Bibbia (Dn 8:16; 9:21; Lc 1:19,26), la sua apparizione e le sue rivelazioni creano sempre un certo sgomento, a volere significare la solennità e il valore del messaggio.

⁶ L'espressione secondo cui *Dio si ricorda del suo patto* concluso con Israele è quasi un ritornello dell'Antico Testamento. Cfr. Gen 9:15-16; Es 2:24; 6:5; Lv 26:42-45. Sal 105:8; 106:45; 11:5; Ez 16:60.

⁷ Luca 1:33 è un'eco del Regno Eterno di Dio, della venuta del Figlio dell'uomo, profetizzati in Daniele 2:28,44; 7:14.



Feste solenni del Signore

● VINCENZO MAZZA

Anche Gesù durante le feste solenni nella Gerusalemme di duemila anni fa ha ricordato ai credenti di allora e a quelli di oggi delle verità da non dimenticare

Nell'Antico Testamento, il Signore comandò al popolo d'Israele di festeggiare delle ricorrenze per ricordare, nel tempo, le grandi opere che Dio aveva compiuto. Queste feste solenni erano motivo di grande gioia e gratitudine che Israele esprimeva nei riguardi dell'Eterno. I figli d'Israele erano espressamente invitati a partecipare attivamente a queste feste, portando individualmente al Signore un'offerta volontaria in risposta alle benedizioni ricevute da Dio (cfr. Dt. 16:10). Lo scopo di queste feste era quello di lodare l'Eterno per i suoi benefici. Tuttavia, solo chi era puro di cuore poteva accostarsi a lui e lodare il suo santo nome. I profeti, talvolta, criticavano con toni molto duri il modo in cui il popolo d'Israele festeggiava (cfr. Am 5:21-24; Is 1:13-20).

Anche nel Nuovo Testamento Gesù e i suoi discepoli partecipavano a queste ricorrenze solenni che il popolo d'Israele festeggiava regolarmente (cfr. Lc 22:8; Gv 4:45; 5:1; 7:2,11).

LE SETTE FESTE ANNUALI

Nell'Antico Testamento venivano celebrate molte feste, ma solo sette erano riconosciute feste bibliche da commemorare: il digiuno di Ester (feb-mar), la festa del Purim (feb-mar), la Pasqua (mar-apr), la Pentecoste (maggio), la festa delle Trombe ➡



«Le feste con canti, musica e testimonianza, trasmettono un messaggio di speranza»

(set-ott), il giorno delle espiazioni, Yom Kippur (sett-ott) e la festa delle Capanne (sett-ott) (cfr. Est 9; Lv. 23).

Tre di queste venivano osservate come feste di pellegrinaggio in cui tutto Israele era chiamato a salire a Gerusalemme, al tempio: la Pasqua, la Pentecoste (festa delle primizie) e la festa delle Capanne (festa della raccolta). Nel libro dei Salmi possiamo leggere molti canti che i figli d'Israele cantavano durante i loro lunghi viaggi verso Gerusalemme in occasione delle tre ricorrenze citate.

Oltre alle feste bibliche, Israele celebrava ogni settimana il sabato, come giorno di riposo, apice della creazione (cfr. Gn 2:1-3; Es 20:8-11; 23:12; 34:21) e come giorno di liberazione dalla schiavitù in Egitto (cfr. Dt 5:12-15); l'anno sabatico (cfr. Es 23:10-11; Dt 15:1-6), e ogni 50

anni il grande giubileo (cfr. Lv 25:8-55; 27:17-24). Inoltre, ogni primo giorno del mese veniva celebrato il novilunio come giorno festivo (cfr. Ez 46:1; Nm 28:11-15).

UN APPELLO ALLA GIOIA

Il popolo d'Israele, in effetti, celebrava molte feste con intensità e partecipazione. Festeggiare davanti all'Eterno e darsi "interamente alla gioia" (cfr. Dt 16:15) era un culto solenne. L'invito di Dio a rallegrarsi era un appello forte e coinvolgente che riguardava la famiglia tutta e l'intero popolo: "Ti rallegrerai in questa tua festa, tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo servo, la tua serva, il Levita, lo straniero, l'orfano e la vedova che abitano nelle tue città", ma "...nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. Ognuno darà quel che potrà, secondo le benedizioni

che il Signore, il tuo Dio, ti avrà elargito" (Dt 16:14,16,17).

La liturgia del popolo d'Israele era molto ricca di culti di ringraziamento: canti, cori, preghiere, sacrifici e altro. In tutte le ricorrenze solenni, il sacrificio anticipava, in assoluto, il sacrificio di Cristo compiuto sulla croce.

In seguito, il Calvario metterà fine a tutte queste feste bibliche, solo il sabato resterà come memoriale della creazione che il Signore ha benedetto e santificato in tutti i tempi.

SAPPIAMO VERAMENTE GIOIRE?

La nostra chiesa, dobbiamo ammetterlo, è poco propensa alle feste. Le riunioni, gli incontri, la liturgia, il culto di adorazione, spesso, sono formali e freddi, non coinvolgenti, non partecipativi, non abbastanza attraenti, come se esternare sentimenti di

Comunione fraterna e *momenti di convivialità*

Ci stiamo avvicinando a un periodo di feste.

Con una certa facilità, la nostra mente ci ricollega a momenti piacevoli di convivialità: compleanni, matrimoni, anniversari e commemorazioni varie. In queste occasioni di incontro fra parenti e amici vari, la tavola imbandita assume un ruolo importante. Quadrata, rotonda, rettangolare, poco importano le dimensioni, ciò che conta è che polarizzi l'interesse di tutti. Questa consuetudine si tramanda da sempre. A chi non piace sedersi intorno a un tavolo e condividere momenti sociali accompagnati da piatti saporiti e succulenti! Lo stesso Gesù, prima di andarsene, ci ha lasciato una cartolina-invito per partecipare alla grande festa del cielo e mi piace pensare che un giorno, quando lui ritornerà, saremo tutti piacevolmente seduti intorno a un'immensa tavola imbandita.

Non siamo distanti da queste intenzioni quando, anche noi, organizziamo le nostre agapi con lo scopo di suscitare la gioia della partecipazione e della condivisione. Personalmente ho cercato di impostare, là dov'era possibile, una

partecipazione che non si limitasse alla semplice consumazione di un pasto. Del resto la parola AGAPE richiama la nostra attenzione al rafforzamento di vincoli fraterali e di solidarietà. Purtroppo, spesso siamo soliti collegare questi momenti solo al pranzo comunitario del sabato. Ma non dovrebbe essere così. E se provassimo ad allargare gli orizzonti considerando altre possibilità? Perché non programmare pranzi o cene speciali che coinvolgano la chiesa, sfruttando anche occasioni di feste tradizionali? Qualche esempio? Una festa di Natale per gli anziani della comunità e i loro amici o vicini coetanei, organizzata una domenica pomeriggio con l'aiuto dei giovani. Gli ingredienti? La disponibilità culinaria delle sorelle, bibite e/o bevande calde, qualche gioco, scambio di esperienze di vita e tutto il calore che i giovani possono dare. Un'altra idea potrebbe essere quella di una festa speciale per tutti i coniugi e i parenti non avventisti. Molto spesso li invitiamo ad assistere a cerimonie e a incontri particolari. In questo caso il motivo principale sarebbe quello di approfondire la conoscenza e l'amicizia



gioia e di gratitudine fosse peccato. Sarebbe opportuno, sia individualmente sia in comunità, rivedere il nostro modo di adorare Dio e coinvolgere i nostri fratelli e le nostre sorelle nell'espressione della lode. Esprimere la nostra gioia, festeggiare davanti all'Eterno è di vitale importanza per la vita comunitaria. Una chiesa composta da spettatori non serve a nessuno; mentre imparare a sprigionare l'allegrezza, la felicità, i sentimenti di gioia, secondo i talenti e le capacità che il Signore ci ha dato, ci fa sentire bene, è contagioso e terapeutico.

Anche se le feste bibliche si sono adempiute sulla croce e, quindi, non hanno più per noi nessun significato religioso, credo, tuttavia, che le stesse possano costituire nel nostro contesto socio-religioso, dei momenti di grande gioia. La Pentecoste, per esempio, o la festa delle Capanne ci offrono l'opportunità di ringraziare Dio per ciò che non ci fa mancare sulle nostre

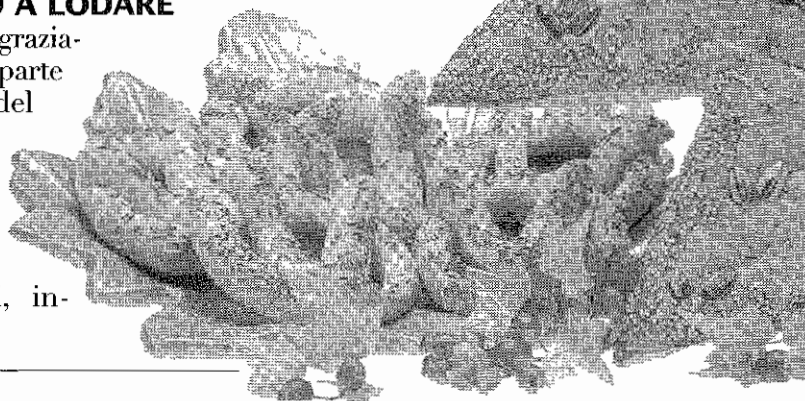
tavole, organizzando un'agape dopo il culto. Oppure festeggiare insieme anniversari, battesimi, compleanni, la terza età, la presentazione di un bambino, il battesimo, la famiglia, la nostra salvezza in Cristo, l'ultimo dell'anno, il capodanno, la guarigione di un fratello, un diploma acquisito, il dono dei nostri amici e fratelli stranieri che risiedono nel nostro paese, e così via. Il Signore vuole che noi siamo felici. E poi, le feste ben organizzate con canti, musica e testimonianze ci permettono di invitare i nostri amici e parenti per trasmettere loro un messaggio di speranza.

IMPARIAMO A LODARE

La lode, il ringraziamento fanno parte della cultura del cuore (cfr. Col. 3:17; 1 Tess. 5:16-18; Salmo 50:14).

Lamentarsi, in-

vece, è una lode a Satana. "Ciò che conta di più per la salute del corpo e dello spirito è un animo che esprime gratitudine e lode. È nostro dovere non lasciarsi trasportare dalla malinconia, da pensieri e sentimenti tristi. È un dovere come pregare. Se ci stiamo dirigendo verso il cielo possiamo forse permetterci di avanzare come un corteo funebre, piangendo e lamentandoci lungo il cammino che conduce alla casa del Padre?" - E.G. White, *Sulle orme del gran Medico*, Edizioni ADV, 2000, p. 106).



● ELSA CUPERTINO COZZI

reciproche, ma il tutto vissuto intorno a una tavola ben preparata. Non credo che ci manchino fantasia e creatività. Ancora un suggerimento: con mio marito spesso abbiamo organizzato delle cene spirituali. In cosa consistono? In cene particolari, aperte a tutti, grandi e piccoli, a base di ingredienti semplici come verdura, formaggio e tanto pane azzimo (sì, proprio quello della santa Cena), acqua e succo d'uva. Il tutto consumato in un'atmosfera suggestiva di musica, canti, letture, preghiere, e il calore delle candele. Volendo si può concludere con il rito vero e proprio dell'ultima Cena del Signore. Questa occasione permette di unire le famiglie, e non solo, nel ricordo di un evento che ha segnato il corso della storia. Quando organizzarle? Le abbiamo fatte a Pasqua, a Natale, all'inizio o alla fine di una settimana di preghiera, durante un ritiro spirituale, all'inizio di un anno ecclesiastico o quando se n'è presentata l'occasione. Avete mai pensato di organizzare un'Agape a... colazione? Una mattina, prima della Scuola del Sabato (ma molto prima), invitate i fratelli a portare gli ingredienti per una

ricca colazione. Vi sembra fuori luogo? Provate, per me è stata sempre una bella esperienza. Organizzare delle serate a tema potrebbe essere un'altra idea: serate internazionali, soprattutto in quelle chiese dove sono presenti diversi gruppi etnici (con annesso ricco buffet di piatti internazionali); serate delle regioni; gare culinarie di primi piatti, pizze, torte, specialità natalizie o pasquali, ecc... Aggiungete voi una lista di occasioni. Magari fate un pochino attenzione ai chili di troppo! Permettetemi un'ultima considerazione. Festeggiare non significa necessariamente e soltanto mangiare più del solito. Se ben organizzata, programmata e inserita nel giusto spirito, come ho già detto prima, una festa può diventare un'opportunità in più per confermare e incrementare amicizia e fratellanza. Credo proprio che ne abbiamo bisogno, del resto sono questi i sentimenti che favoriscono una sensazione di unità, quella stessa nella quale Gesù per primo ha creduto, e per la quale si è battuto con tutte le sue forze. Che dire di più se non "buone feste" a tutti?

I regali in occasione delle feste



Le feste si avvicinano. In vista di questo evento, pensiamo a quanto denaro viene speso ogni anno per fare regali a chi non ne ha nessun bisogno. Quest'abitudine è così radicata che ci sembrerebbe quasi di trascurare i nostri amici se non offriamo loro dei doni. Ricordiamoci, piuttosto, che il nostro Benefattore ha dei diritti su di noi, che superano quelli dei nostri amici terreni. Non preferiamo riservare a Dio le nostre offerte durante le feste che stanno per arrivare? Perfino i bambini possono fare la loro parte. Offriamo vestiti e altre cose utili a quei poveri che hanno veramente bisogno. In questo modo stiamo facendo qualcosa per il Maestro.
E. G. White, *Messaggi ai giovani*, p. 217

Che possiamo tutti avere la saggezza di farne (del Natale, ndr) una sorgente di benedizioni. Che i membri adulti della chiesa si uniscano con tutto il cuore ai loro figli in questi semplici divertimenti, insegnando loro a cogliere l'occasione per rispettare Gesù e portargli i loro doni. In ogni chiesa che i nostri più piccoli doni siano messi sull'albero di Natale. Che l'abete tradizionale sia il simbolo dell'opera di Dio e delle sue benedizioni per noi... che le nostre opere siano in accordo con la nostra fede... È allora che il Natale si scriverà nei libri celesti come una festa unica, a causa dei doni che saranno stati offerti per sostenere l'opera di Dio e l'edificazione del suo regno.
E. G. White, *Review and Herald*, 9 dicembre 1884

La Bibbia non è un libro di regole e divieti, ma un libro che testimonia l'amore di Dio, la gioia e la speranza. Tutto l'universo è chiamato a festeggiare davanti all'Eterno (Sal 96:1-4, 11-13; 98): Dopo la creazione "le stelle del mattino cantavano e tutte assieme e tutti i figli di Dio alzavano grida di gioia" (Giobbe 38:7); dopo il passaggio del Mar Rosso, sul cammino

verso la terra promessa, verso la libertà, Mosè scrisse un canto di gioia (cfr. Es 15); alla nascita di Gesù, gli angeli cantavano: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce" (Lc 2:13,14); alla morte di Cristo sulla croce "gli angeli si rallegrarono contemplando quella scena gloriosa" - E.G. White, *La Speranza dell'Uomo*, p. 590; all'Ascensione (cfr. Sal 24:7-10); circa il

ritorno di Cristo Giovanni dirà "Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata" (Ap 19:7).

Lodiamo il Signore perché ci ha salvati e per le sue grandi e meravigliose opere che compie in nostro favore ogni giorno. "Celebrate il Signore, perché egli è buono, perché la sua bontà dura per sempre" (1 Cr 16:34). ●

«Lodiamo il Signore perché ci ha salvati»

STILE DI VITA La scelta di non fare uso di bevande alcoliche può avere un fondamento biblico?

Avventista convinto sin dall'infanzia, la mia identificazione con la chiesa trovava, nell'adolescenza, un solo grosso scoglio: l'astinenza dalle bevande alcoliche.

Nella mia cultura d'origine, il bicchiere di vino era il simbolo stesso della festa. Nella mia numerosissima famiglia, che si componeva di almeno un centinaio di persone, tutti bevevano un bicchiere nei momenti di festa, nessuno era un alcolizzato. E a me pareva allora, come ancora oggi dopo 24 anni di ministero pastorale, che non esista una proibizione assoluta delle bevande alcoliche né nell'Antico Testamento né nel Nuovo.

È anche vero che, ogni tanto, autori di vario talento pubblicano lavori per dimostrare che questa proibizione esiste. Io ho sempre letto questi tentativi, sperando sempre di trovare quella parola definitiva, che mi avrebbe fatto molto comodo per rispondere alle numerose obiezioni che l'astinenza ha sempre incontrato nella chiesa.

Alla fine però, tutte queste letture hanno prodotto in me l'effetto contrario.

Ho la profonda convinzione che ai tempi dell'Antico Testamento il bere moderato era considerato compatibile con la fede in Yahweh, e credo altresì che fosse considerato compatibile anche nella chiesa apostolica. Almeno cinque i motivi di questa mia convinzione:

1. La filologia, sempre invocata da questi autori, non prova nulla; perché se esistono vocaboli dal significato prevalente, non esistono quelli che in assoluto distinguano il succo d'uva dalle bevande fermentate.

2. La legge di Mosè, così densa di minute proibizioni su ogni



● **ROLANDO RIZZO**

Astemi, perché?

L'alcol è responsabile di molti incidenti e sofferenze; per un credente avventista l'astinenza è in armonia con il messaggio della Bibbia pur senza un divieto categorico

aspetto della vita, compreso un minuzioso elenco di cibi, non contiene nessuna proibizione radicale sulle bevande alcoliche, quando sarebbe stato molto semplice esprimerla.

3. La storia dell'ebraismo non riporta nulla su questa pretesa legge.

4. I testi, che proibiscono le bevande alcoliche durante l'e-

sercizio di certi ministeri o per certe vocazioni (cfr. Levitico 10:8-11; Proverbi 31:4-5; Numeri 6; Giudici 13:13,14) - forse anche agli anziani della chiesa cristiana nascente (Tito 3:3) - se dimostrano che l'ideale biblico fu certo l'astinenza, dimostrano altresì indirettamente, ma inequivocabilmente, che una proibizione generale non c'era. ➡

5. In questi lavori, l'interpretazione di brani come 1 Timoteo 3:8 e Deuteronomio 14:21-29 raggiunge spesso il ridicolo.

Ciononostante, oggi sono un astemio convinto e ritengo che la chiesa non possa che avere una posizione radicale sulle bevande alcoliche, ma affermando chiaramente che essa è dovuta non al rispetto di una proibizione biblica assoluta che non c'è, ma a una necessaria lettura teologica della Bibbia.

Indirettamente, anche Ellen White¹ ci invita a questo tipo di lettura quando ci chiede di leggere i suoi scritti tenendo conto «del tempo, dei luoghi, delle circostanze». Sono gli stessi sani criteri di lettura della Bibbia che ci portano ad esaltare il matrimonio monogamico e a disprezzare l'istituto della schiavitù.

In un mio lavoro¹ ho mostrato, con un'ampiezza che i limiti del presente articolo non mi consentono, che una seria lettura teologica della Bibbia non può accontentarsi di stabilire ciò che Dio ha detto ieri (base ineludibile per ogni teologia) agli uomini biblici, alla loro missione e responsabilità. Essa, se vuole essere seria, deve anche tentare di capire ciò che Dio dice oggi alla nostra missione e responsabilità. I tempi infatti mutano i contenuti delle cose.

Sulla base di questo principio, Dio che cosa ha detto ieri agli uomini biblici (alla loro missione e responsabilità storica) sul tema bevande alcoliche?

1. Non ne ha proibito universalmente l'uso.

2. Ne ha mostrato il potenziale devastante attraverso esempi negativi (Noè, Lot, ecc.) e dichiarazioni formali (cfr. Proverbi 23:39-34).

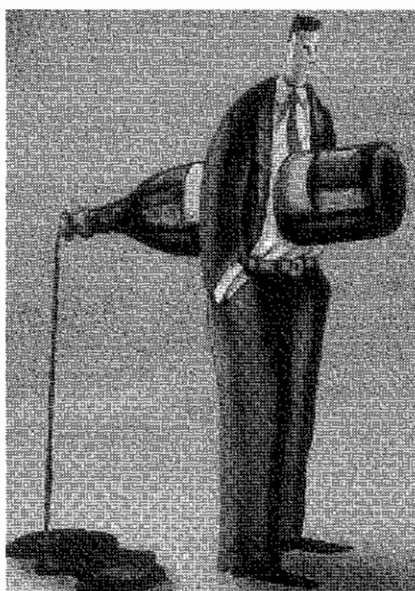
3. Ha determinato che perfino un suo uso moderato fosse incompatibile con certe vocazioni (cfr. Numeri 6; Giudici 13:14), e ha ingiunto a certe figure di non farne assolutamente uso durante l'esercizio di funzioni in cui era necessario il massimo delle prestazioni cerebrali (cfr. Leviti-

co 10:10; Proverbi 31:4,5).

4. Alcuni pochi testi sembrano esaltarne le qualità euforiche (cfr. Deuteronomio 14:22-29; Amos 9:14; Zaccaria 10:7), ma in ognuno di questi testi la bevanda alcolica è solo simbolo poetico di festa e di abbondanza, e non è mai il motivo di fondo per cui quella frase è stata scritta.

Ma, Dio che cosa dice oggi a noi, alla nostra missione e responsabilità storica?

Per cercare di stabilirlo, è necessario ridefinire il significato di bevanda alcolica. La diversità della stessa e del contesto sociale e umano in cui essa oggi si pone, annulla l'antica definizione.



**L'alcol è più devastante della droga.
Per il suo consumo in Italia muoiono
50.000 persone all'anno**

ne e crea un fenomeno assolutamente nuovo e agghiacciante.

Sette fattori attuali trasformano radicalmente il significato che ha avuto la bevanda alcolica dai tempi biblici alle soglie del mondo moderno, e ne fanno oggi il killer sociale numero 1 dell'intero pianeta. Un killer cui una comunità cristiana, cosciente della propria vocazione, non può che opporre una radicale resistenza:

1. L'ampia scelta

Le sole bevande alcoliche che gli uomini biblici conoscevano

erano il vino e la birra. Oggi sono migliaia in tutte le culture e aumentano ogni giorno. Una pubblicità pressante è riuscita a farne la necessità di ogni momento della vita, soprattutto se lieto. Non è raro che in una normale cena tra amici si consumino in quantità diverse 8-10 bevande alcoliche diverse.

2. L'alta gradazione

La bevanda alcolica media dei tempi biblici (che non conosceva la distillazione) non superava i 9-10 gradi; in certi casi poteva raggiungere estremi di 15-16 gradi. Usando la metafora della droga, allora, esisteva la possibilità dello spinello da cui, però, era impossibile passare all'eroina. Oggi si va dai 5-6 gradi dei wine cooler, ai 7-8 gradi degli spumantini, ai 40 gradi e oltre della Vodka, passando per gli amari detti digestivi con 35-40 gradi... L'alcolismo nasce spesso dall'accumulo giornaliero di piccole dosi di varie bevande alcoliche.

3. L'associazione ai farmaci

Moltissimi farmaci odierni, soprattutto gli psicofarmaci e gli ansiolitici, nonché il tabacco... innescano miscele distruttive.

4. La facile reperibilità

Nel passato, le bevande alcoliche si trovavano nelle rare cantine dei ricchi e nelle poche bettole, ai crocicchi delle strade e nei villaggi. Anche volendo bere, la possibilità di reperirle era molto complicata. Le bevande alcoliche venivano consumate prevalentemente nei giorni di festa. Oggi, non solo si possono reperire bottiglie in ogni angolo di strada, ma ogni casa media è fornita di un piccolo bar.

5. Costi bassi

Appena quaranta anni fa, nel mio paese, prevalentemente agricolo e grande produttore di vino, un litro di vino costava almeno un quinto del salario giornaliero di un bracciante. Oggi,

con il quinto del salario di un bracciante, si possono comperare almeno 7 litri di vino. Gli alcolici in genere, nei paesi occidentali, soprattutto se locali, sono i prodotti che costano meno. Bere costa molto poco.

6. Un forte quadro pedagogico

Un adolescente dei tempi biblici, quando vedeva il proprio genitore bere, aveva scarsissime possibilità di imitarlo lontano dalle feste. Non c'era nessuna TV che lo spingeva a bere, nessuna immagine che associava l'alcol al successo e alla forza. Non c'erano le mille occasioni di bere, sniffare, fumare, che oggi, con il denaro in tasca, un ragazzo può incontrare a ogni angolo. Il ragazzo di allora viveva la maggior parte del suo tempo nell'ambito della famiglia patriarcale formata da genitori, nonni, zii e fratelli maggiori. Una forza pedagogica contro il vizio che oggi non esiste più.

7. Il bisogno superiore di prontezza mentale

Se l'uomo dei tempi biblici, che camminava a piedi o a cavallo, aveva un gran bisogno della presenza mentale, oggi, che abbiamo tra le mani bolidi che corrono a 200 km all'ora, il bisogno di lucidità è sicuramente centuplicato. Non solo sulle strade, ma ovunque, il mondo moderno ci mette tra le mani comfort straordinari, ma spesso ognuno di questi può trasformarsi in strumento di morte. In Italia, 10.000 persone l'anno muoiono per incidenti stradali. Circa il 50 per cento sono causate dall'alcol. 8.000 persone muoiono invece per incidenti domestici (gas lasciato aperto, cadute, incendi causati da elettrodomestici gestiti male, ecc.) e anche in questo caso l'alcol fa la parte del leone.

Questi sette fattori, spesso combinati insieme, fanno della bevanda alcolica il killer sociale numero 1 dell'era moderna. Le

sue conseguenze, silenziose nella maggior parte dei casi, sono flagelli di un'immane guerra invisibile che uccide e mutila nel corpo e nello spirito un'immensa folla di esseri viventi. Solo un dato per tutti: statistiche realizzate in tutti i paesi occidentali rivelano con variazioni infinitesimali che sono quattro le principali cause di morte prematura:

1. Malattie cardiovascolari
2. Tumori
3. Alcol
4. Incidenti stradali.

In assoluto, l'alcol è al terzo posto; ma è agghiacciante sapere che concorre fortemente nelle prime due cause, e nella quarta è responsabile del 40-50 per cento dei casi.

Ma la morte non è sempre il più terribile dei mali. L'alcol la fa da padrone riguardo alle voci come: violenza, soprattutto sulle donne e sui bambini, malattie mentali, irresponsabilità sociale, crimini. La società sembra temere soltanto le droghe illegali. Eppure l'alcol è la più devastante delle droghe. In un paese come l'Italia, dove muoiono per droga circa mille persone l'anno, ne muoiono cinquantamila per alcol. Nel mondo l'alcol provoca una vera e propria ecatombe ogni giorno; è il maggiore fattore d'infelicità e di morte che opera al presente sulla terra.

Un minuscolo paese come l'Austria conta 300.000 alcolizzati, 2.000.000 la Spagna, 800.000 l'Italia, per non parlare dei paesi dell'est che hanno tutte cifre altamente superiori.

Non è sorprendente che Ellen White, motivando la posizione dei nostri pionieri sulle bevande alcoliche, abbia scritto oltre un secolo fa:

"Satana aveva riunito gli angeli decaduti per cercare insieme a loro il modo di fare del male alla famiglia umana. Venero esaminate varie proposte e infine fu Satana stesso a ideare un piano. Avrebbe preso il frutto della vigna, il frumento e altre cose che Dio aveva dato come

alimento e li avrebbe trasformati in veleni, per rovinare il corpo e le forze morali degli uomini, impadronendosi così dei loro sensi e sottomettendoli completamente al suo volere. Sotto l'influsso dei liquori, gli uomini si sarebbero corrotti. Guidando gli uomini verso l'alcol, Satana li avrebbe fatti scendere sempre più in basso".²

"Ben presto si vedranno le conseguenze di questa terribile piaga".³

"Non combattiamo finte battaglie. La lotta in cui siamo impegnati ha ripercussioni eterne. Il nostro nemico è invisibile, gli angeli del male stanno lottando per dominare ogni essere umano".⁴

Una posizione di astinenza è oggi fondabile sulla Bibbia. L'astinenza era già un ideale biblico quando la bevanda alcolica era un piccolo problema. Essendo l'amore il centro della Rivelazione, oggi, che la bevanda alcolica è il maggiore dei nemici della salute fisica, mentale e spirituale dell'uomo, e per gli innocenti che vengono al mondo, l'astinenza è l'unica posizione biblicamente coerente con le finalità della Rivelazione biblica.

E non è per nulla sorprendente che un teologo famoso come Brunner, non proprio un conservatore, abbia scritto:

"Oggi non sono i cristiani astinenti a dovere giustificare questa posizione, ma quelli che la rifiutano a dover giustificare la loro".⁵

*Articolo apparso su *Ministry*, maggio 1998.

NOTE

¹ Rolando Rizzo, *Stretti sentieri di libertà*, Edizioni ADV, Firenze, 1990.

² E.G.White, *Temperance*, (Nampa, Idaho, Pacific Press, pub. Assn, 1949) p. 12.

³ E.G.White, *Sulle orme del gran Medico*, Edizioni ADV, Falciani, 2000, p. 185 (346).

⁴ *Ibidem*, p. 65 (128).

⁵ Emil Brunner, citato da *Servir*, rivista pastorale della Divisione Euroafricana, n. gennaio '83, p.37.



Il polo della salute

● INTERVISTA A ENNIO BATTISTA

“Vorrei dare un contributo alla possibilità di uscire dai confini angusti in cui abbiamo fatto precipitare la nostra posizione salutistica secondo una prospettiva fatta di promozione e di gioia”

Il Messaggero Avventista: Nel mese di aprile di quest'anno, l'Assemblea dell'Unione Italiana ti ha nominato direttore del Dipartimento dei Ministeri della Salute. Tra le prime cose annunciate dal consiglio della presidenza è stata la creazione di un Polo della Salute. Vuoi illustrare ai lettori del Messaggero che cos'è?

Ennio Battista: Il polo della salute riunisce quelle realtà che finora hanno lavorato in modo autonomo su questo stesso ambito, come L'Associazione lega Vita & Salute, il Dipartimento della Salute, la Casa Editrice, la rivista Vita & Salute, per coordinarle attorno a progetti comuni, creando sinergie funzionali per il buon raggiungimento degli obiettivi. Questo primo passo sarà il preludio alla creazione di una vera Fondazione avventista per la salute, coinvolgendo anche perso-

nalità di spicco nel campo della medicina. Lo scopo è quello di dare più autorità e visibilità alle nostre iniziative presso le istituzioni pubbliche e private, che potranno così conoscere meglio l'esistenza di un soggetto sociale come il nostro, in grado di offrire una serie di servizi nell'ambito dell'educazione sanitaria presso un pubblico più vasto e con un buon livello qualitativo.

M.A.: Perché è importante sottolineare lo stile di vita?

E.B.: In quanto cristiani dovremmo avere una vocazione naturale a tutto ciò che può condizionare in modo globale le nostre esistenze. Il concetto di salute come stile di vita, che coinvolge quindi la sfera psichica, spirituale, fisica e quella dell'ambiente, appartiene a pieno titolo alla nostra prospettiva. Noi non dovremmo concentrarci

Che cos'è il New Start

● LUCIO ALTIN

Agli inizi degli anni Settanta, alcuni medici, paramedici, educatori e dirigenti si sono riuniti a Weimar, California, per fondare il Weimar Institute, dove praticare quello che verrà poi conosciuto a livello mondiale come New Start. Si tratta di un acronimo che riassume gli otto rimedi naturali riportati da Ellen G. White nel libro *Sulle orme del gran Medico* p. 64. "L'aria pura, la luce del sole, l'astinenza, il riposo, l'esercizio fisico, una dieta adeguata, l'uso dell'acqua, la fiducia nella potenza divina sono i veri rimedi. Tutti dovrebbero conoscere le caratteristiche dei rimedi naturali e il modo in cui vanno usati. È essenziale conoscere i principi terapeutici e acquistare anche un'esperienza pratica per essere in grado di usare correttamente queste informazioni. L'uso dei rimedi naturali richiede un impegno e un'attenzione che non tutti sono disposti ad avere". Da molti anni questi principi teorici erano conosciuti dalla Chiesa Avventista in Italia come la "Riforma

sanitaria". Credo però che in passato si siano verificati due eccessi. Da un lato alcuni membri sono diventati rigidi, contribuendo involontariamente a creare una "mentalità ristretta" con cui giudicavano addirittura la spiritualità degli altri. Sull'altro fronte, altri membri, dopo aver condiviso i principi generali sulla salute, con l'avvento della secolarizzazione, hanno avuto paura di apparire troppo "diversi". Sono comparsi quindi dei comportamenti ibridi: astemi e corretti in chiesa, ma possibilisti verso la birra, un po' di vino, il maiale e crostacei etc. con gli amici. Tra queste posizioni estreme, si è creata tutta una gamma di atteggiamenti intermedi, più o meno disposti al compromesso, che a tutt'oggi risultano ambigui. È necessaria quindi una rigorosa informazione scientifica e una rivalutazione delle nostre solide radici teologiche e spirituali, utilizzando tutte le sinergie possibili tra i vari settori legati alla salute.



su un aspetto della salute piuttosto che su un altro, ma valutare in generale quanto siamo coerenti rispetto a un ideale di vivere sano. Che in quanto ideale - e questo è bene sottolinearlo - può non essere raggiungibile in modo assoluto; anche perché ognuno di noi parte da situazioni personali e ambientali diverse: a volte vantaggiose, in altri casi penalizzanti. Spesso invece abbiamo esaltato solo alcuni fattori di salute, come i cibi impuri, trascurando altre componenti del discorso dietetico o, ancora peggio, dimenticando di inserire interi settori come la qualità dei nostri pensieri, il tipo di sentimenti che trasmettiamo agli altri, il nostro rapporto con l'ambiente e, cosa più importante, la vita spirituale. Dobbiamo quindi ricostruire un discorso, una grammatica salutistica. Con questa avvertenza, però: non cadere nella tentazione di stilare classifiche dei buoni e dei cattivi igienisti. Il paradosso sarebbe di creare inutili quanto stupidi sensi di colpa in chi magari non riesce a essere sempre all'altezza dell'ideale prima citato, tradendo il principio stesso di salute come promozione di benessere per il prossimo.

M.A.: Ci sono altre realtà, oggi, non legate a confessioni religiose che esaltano un certo stile di vita, come ad esempio il vegetarianesimo, la macrobiotica, ecc. Non c'è il rischio che gli avventisti possano essere confusi con delle filosofie estranee al patrimonio occidentale?

E.B.: La differenza sostanziale rispetto alle realtà che hai menzionato è che ogni nostro discorso

In questa direzione l'apporto del fratello Jeffrey Gates, con la sua esperienza di ricercatore scientifico, sarà un fattore rilevante di stimolo e conoscenze. I primi frutti delle sessioni già effettuate a Poppi sono stati evidenti. Molte persone, parecchie non avventiste, hanno migliorato il tipo di alimentazione e altri aspetti dello stile di vita, constatando dei benefici diretti attraverso i valori delle analisi del sangue, l'abbassamento del colesterolo e dell'ipertensione, la riduzione dell'insulina per i diabetici, il cambiamento di atteggiamento verso i problemi familiari e sul lavoro e altro. Per quasi tutti è stato possibile scoprire un modo nuovo di conoscere il Signore e di pregare, più autenticamente e con più maturità. Una persona mi ha richiamato dopo quasi un anno solo per dirmi che aveva smesso di fumare da sola subito dopo Poppi, grazie all'ambiente favorevole che vi aveva trovato.

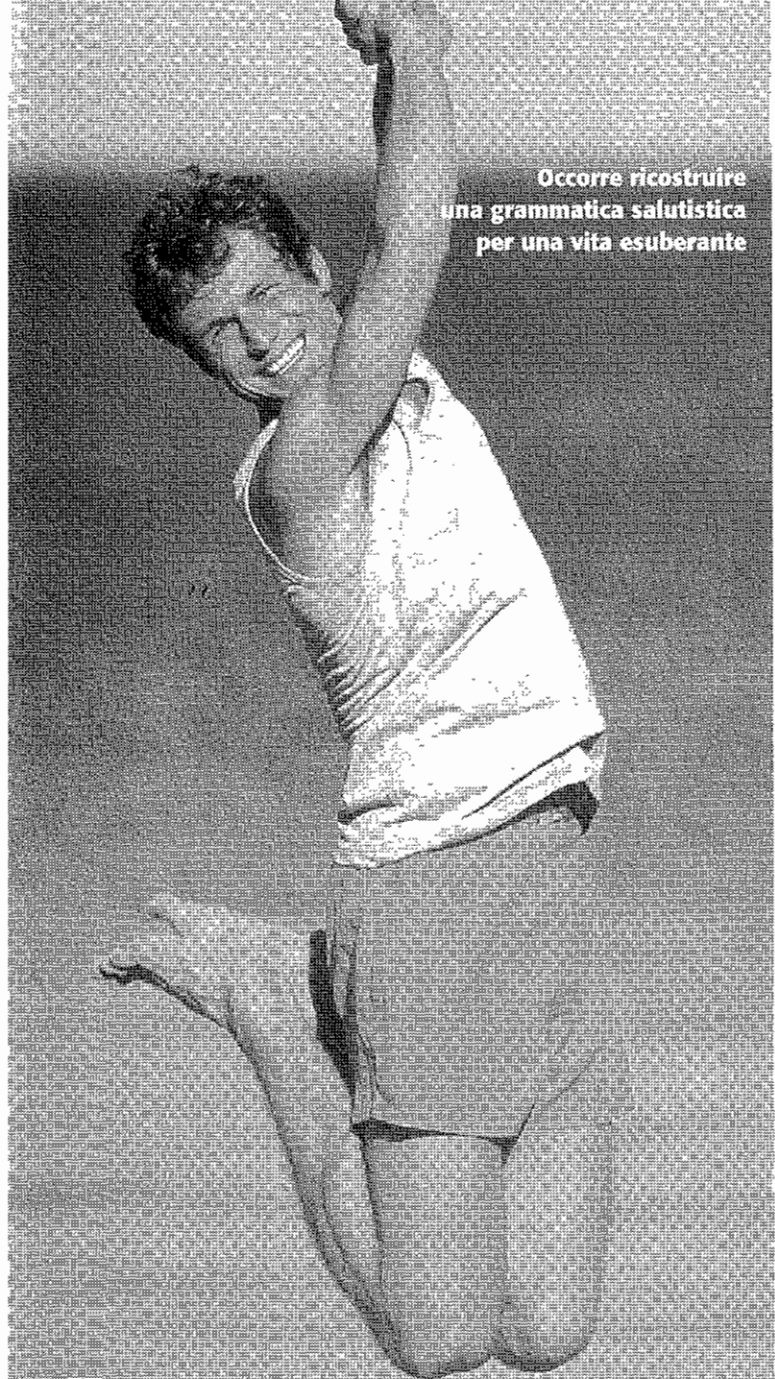
La salute come stile di vita coinvolge la sfera psichica, spirituale, fisica e ambientale



Concludendo, per evitare confusioni, va detto che ci sono fondamentalmente tre livelli di attività associabili al New Start:

- 1) **Educazione sanitaria: informazione e prevenzione** tramite seminari, conferenze, mostra della salute, pubblicazioni sanitarie delle Edizioni ADV.
 - 2) **Formazione di operatori:** corsi mirati offerti dall'Associazione Vita e Salute, dal Dipartimento della Salute su diversi aspetti legati al benessere.
 - 3) **Modulo clinico realizzato a Casuccia Visani** (Poppi) con medici e specialisti e con finalità terapeutiche alla luce delle ricerche scientifiche, con relativi corsi di formazione molto specializzati, per diventare membri volontari dello staff.
- Spero che le tante benedizioni che il Signore ha previste per noi come movimento avventista possano essere tramutate in contanti da condividere con chi ci sta vicino.





Occorre ricostruire
una grammatica salutistica
per una vita esuberante

dovrebbe essere cristocentrico. Le varie correnti dell'ecologismo, del vegetarianismo o dell'animalismo... come tutte le ideologie e tutti gli "ismi", esaltano solo un aspetto della realtà e su questo costruiscono un'azione politico-sociale. I cristiani avventisti, da parte loro, devono vigilare affinché non si corra il rischio di inventarsi una nuova ideologia. Perché c'è poco da inventare e molto da riscoprire nelle nostre radici bibliche e nei presupposti che hanno ispirato la nascita del nostro movimento.

M.A.: Qual è il tuo programma per il quinquennio? Quali obiettivi desideri raggiungere?

E.B.: Appena definiti gli ambiti d'azione che riguardano la costituzione del Polo della salute, entro breve tempo presenterò nelle chiese un programma che ha come obiettivi principali: la definizione del concetto di salute, l'applicazione di questo significato alla realtà di chiesa, una promozione della letteratura avventista in particolare dell'area sanitaria, dal mensile Vita & Salute agli scritti della White, mettendo in evidenza come la scienza sta confermando numerose anticipazioni dello Spirito di profezia.

Nei primi anni vorrei rivolgere ai giovani un'attenzione particolare, forse i più esposti alle sollecitazioni consumistiche, ma nello stesso tempo, potenzialmente reattivi di fronte a novità e cambiamenti positivi. Sarà un programma articolato, fatto di momenti informativi e di esperienze, dimostrazioni concrete (per esempio, saggi gastronomici di ricette sane e gustose) in cui la convivialità, il piacere di stare insieme, il concetto stesso di festa sia il sottofondo di questi incontri. Vorrei dare un contributo alla possibilità di uscire dai confini angusti in cui abbiamo fatto precipitare la nostra posizione salutistica riportando il tutto in una prospettiva fatta di promozione e non di divieto, di gioia e non di triste ascetismo. *G.M.* ●

Il ricercatore avventista Jeffrey R. Gates

Da alcuni mesi il dott. J. Gates è in Italia per realizzare un programma di tre anni studiato dall'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno; il progetto Salute è finanziato dalle entrate dell'otto per mille. Chi è J. Gates? Il dottor Gates ha raggiunto una notevole competenza professionale dopo numerosi anni di esperienza come ricercatore alla *Cornell University*. Egli ha diretto un progetto di studio sulla relazione tra alimentazione e cancro nella popolazione cinese. Tale progetto è stato realizzato in collaborazione con la *Oxford University* e l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). La sua esperienza spirituale si è sviluppata all'interno della Chiesa cristiana avventista del 7° giorno, la quale continua a dare un quadro di riferimento per la salute sia attraverso l'apporto biblico e medico-scientifico sia attraverso studi epidemiologici che mettono in evidenza come lo stile di vita avventista porti ad avere una salute migliore, specialmente in rapporto alle malattie cardiovascolari. Il dott. Jeffrey R. Gates è *Doctor of Health Science*, ha un *Master of Public Health*, e ha conseguito dei titoli post-laurea su microbiologia e immunologia. È direttore scientifico del *Research Institute for Integrated Health* e direttore delle ricerche presso il *Weimar Institute*. Ha scritto diverse pubblicazioni.

La libertà religiosa in Italia

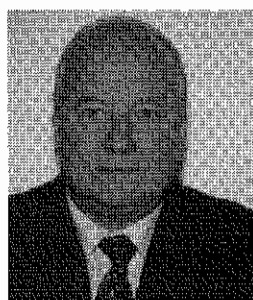
I mezzi di informazione hanno annunciato con grande risalto l'approvazione, da parte della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, del disegno di legge sulla libertà religiosa. In realtà, il testo è stato definito per essere trasmesso alle altre commissioni per i pareri. Dovrà ancora essere riesaminato dalla Commissione Affari costituzionali per essere presentato in Assemblea. Dopo l'approvazione da parte della Camera, andrà al Senato.

È dunque ancora lungo il cammino di questo progetto, presentato quasi quattro anni fa dal governo Prodi, ma già formulato e discusso da un decennio: la prima bozza risale al governo Andreotti nel 1990. Il testo definito dalla Commissione offre comunque l'occasione di fare il punto sul lavoro svolto. È stato un impegno lungo, che ha comportato numerosissime audizioni. Il relatore Maselli e i suoi colleghi hanno ascoltato, oltre a esperti e studiosi, tutte le confessioni con Intesa o fornite di personalità giuridica, nonché i raggruppamenti di confessioni per dare voce anche a quelle per ora non riconosciute e quindi "ignote" allo Stato. Si è trattato di un confronto mai verificatosi prima tra il Parlamento e la realtà religiosa del nostro paese. A tutte le rappresentanze delle confessioni sono state chieste eventuali proposte di modifica del testo originario. Anche questa larghissima consultazione è stata inedita nella storia dei rapporti tra Stato e confessioni di minoranza.

Il frutto di questa procedura si è concretizzato in una serie di emendamenti, che sono stati per lo più aggiuntivi: molti, cioè, hanno chiesto l'inserimento di uno specifico articolo o comma per tenere conto di particolari situazioni. Il testo si è così gradualmente allungato rispetto al progetto originario. E se quasi ogni singola aggiunta è di per sé positiva, è discutibile il fatto che la legge sia sempre più lunga e minuziosa.

La delegazione che rappresentava le chiese della Federazione (e con loro tutte quelle rappresentate dalla Commissione delle Chiese Evangeliche per i Rapporti con lo Stato) aveva auspicato proprio il contrario: cioè una legge di principi, breve e snella. Invece, nulla è stato tolto del testo originario e sono state aggiunte molte norme nuove. Si è dovuto constatare che l'impostazione originaria della legge, volta a estendere molte disposizioni previste dalle Intese anche alle confessioni che Intese non hanno, ha condizionato gli sviluppi successivi. Nel frattempo, cresceva nel mondo politico e giornalistico l'attesa per un provvedimento su cui si andavano cari-

Il 1° novembre 2000 durante l'Assemblea Gianni Long è stato eletto presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. Il Messaggero avventista ha chiesto al neo eletto presidente, giurista e docente alla Luiss, di parlare delle nuove prospettive sulla libertà religiosa



● GIANNI LONG

cando nuove attese, come i nuovi problemi sorti dall'immigrazione e dalla "questione islamica"; al progetto stesso è stato anche attribuito un ruolo di contrappeso rispetto alla riconfessionalizzazione cattolica

dello Stato italiano, evidente in particolare in questo anno giubilare; qualcuno vi ha anche visto l'occasione per bandire una crociata contro le "sette".

Di fronte a tante pressioni, talora contrastanti, si è rivelata molto difficile la via, sostenuta dalle nostre chiese, della semplificazione del progetto. Esso, invece, si è andato caricando di nuove indicazioni, in sé positive: l'esplicita previsione che la libertà di religione comprende il diritto di "non averne alcuna"; la parificazione alle pratiche di culto del rispetto delle prescrizioni alimentari e delle festività per militari, ricoverati, detenuti; la previsione di forme particolari di sepoltura, di macellazione rituale e di libera apertura di luoghi di culto; miglioramenti nei testi sul matrimonio e sulla defiscalizzazione. Per converso, non sono passate altre disposizioni importanti, di cui pure si è parlato nei lavori preparatori: la materia dei "culti" resta di competenza del ministero dell'Interno e non passa, come prospettato, alla presidenza del Consiglio; la normativa del progetto resta per taluni aspetti meno favorevole di quella del 1929 in materia di ministri di culto; le procedure per il riconoscimento della personalità giuridica a una confessione restano inutilmente burocratiche.

Come detto all'inizio, il percorso è ancora lungo e molti cambiamenti sono ancora possibili. Il rischio è però che, avvicinandosi la fine della legislatura, di tutto il lavoro compiuto non resti proprio nulla e che la legge del 1929 rimanga trionfalmente in vigore. ●

STORIA Si potrà mai veramente girare pagina?

Siamo alla fine del millennio (tralasciamo la polemica se il millennio inizi con il 2000 o il 2001) ed è giusto fare un bilancio di ciò che l'uomo ha realizzato. La storia non è una successione di fatti casuali. Avvenimenti che sembrano condizionati da eventi contingenti sono, se visti con attenzione, l'opera di forze profonde come sosteneva il filosofo tedesco Hegel. La storia è in un certo senso il piano di Dio che opera, a volte in maniera non visibile, attraverso le coscienze. Lo studio del cammino dell'uomo ci aiuta a capire la realtà che viviamo e dove stiamo andando. Uno spunto veramente interessante viene da quanto scritto dallo storico nonché pastore evangelico, on. Domenico Maselli, che in un recente scritto pubblicato sul periodico *Fedeltà*, in maniera sintetica tocca punti estremamente interessanti dello sviluppo del pensiero umano e del mondo religioso, strettamente collegati fra loro.

LE RELIGIONI ANTICHE

Le religioni più antiche avevano per oggetto le forze della natura e l'equilibrio costante dell'universo. Intorno al VI-VII secolo a.C. sorsero in Asia alcuni pensatori come Buddha, Confucio, Zoroastro, che iniziarono a interrogarsi sul ruolo dell'uomo e sulla verità morale. La religione ebraica fin dal suo nascere rappresentò un importante passo in avanti verso un nuovo rapporto fra uomo e Dio, anche se la legge mosaica presentava una serie di punti sui quali il cristianesimo è tornato successivamente a riflettere. La religione ebraica aveva dato vita a un culto incentrato su un rapporto preferenziale fra un popolo e Dio, nonché su un rispetto formalistico di alcuni precetti, che venne considerato limitativo dai nuovi cristiani.

● LUCIANO ATTICCIATI

Il bilancio di un'epoca

Inizia un altro ciclo di anni! Fino a che punto il nostro futuro è ipotecato dal passato?

Quanta "buona volontà" serve in me e in te per costruire un mondo più pulito, più giusto e in pace?

LA MISSIONE DEL CRISTO

L'insegnamento di Gesù dava vita non ad una società chiusa come quella monastica degli esseni, non a una serie di rigide regole come quelle dei farisei, non a una intolleranza verso gli stranieri come quella degli zeloti, ma a un amore sincero e profondo verso Dio e gli uomini. La nuova religione è incentrata non su un Dio lontano e pronto al castigo dal nome impronunciabile, ma su un Dio-padre disposto al perdono che accoglie

fraternamente tutti gli uomini.

Questo messaggio sembra essere una sintesi del pensiero ebraico e di quello greco-romano. Il mondo romano aveva dato un contributo grandissimo nel campo del rispetto dei diritti umani (buona parte della normativa vigente oggi nei nostri paesi deriva direttamente dalla legislazione romana) nel campo del rispetto dei diritti dei popoli (anche se alcuni, in base a una lettura superficiale della storia, ritengono i romani dei "domi-



natori"), ma non aveva raggiunto un'idea chiara nel campo religioso. La religione pagana tradizionale fondata sulla deificazione della natura era in crisi, ma non venne mai sostituita con qualcosa di superiore.

Alcuni autori cristiani come Agostino hanno ritenuto che lo stato non avesse come finalità il benessere della società, ma più restrittivamente una semplice finalità morale. Questo modo di vedere favorì non solo la disgregazione dell'Impero Romano, ma la dissoluzione del concetto stesso di stato. L'eliminazione dello stato provocò una situazione di insicurezza che determinò un notevole arretramento economico della società. La progressiva scomparsa delle istituzioni pubbliche favorì il potere dei grandi proprietari terrieri, e costrinse gli stessi piccoli agricoltori a trovare protezione presso i potenti. Questa situazione favorì quel tipo di organizzazione economico-politica che chiamiamo feudalesimo, e che portò il nostro continente in una situazione di anarchia.

UN CRISTIANESIMO RI-FORMATO

Intorno all'anno Mille l'Europa conobbe una grande ripresa economica, demografica e culturale, ma sul piano politico solo alla fine del Quattrocento si ebbero nuove istituzioni: le monarchie assolutistiche. Esse garantivano la pace interna, anche se non realizzarono progressi nella tutela dei diritti degli esseri umani, che continuarono a essere considerati sudditi e non cittadini.

La rinascita economica portò a una serie di movimenti religiosi nuovi, contrari alla dissolutezza della chiesa romana, e maggiormente attenti all'insegnamento del Vangelo. Alcuni di questi movimenti, come i catari, i patarini, e gli stessi valdesi, ebbero carattere popolare, ma vi furono anche uomini di cultura, come John Wycliff. Nel periodo successivo, l'affermarsi dei prin-

cipati consentì ai riformatori di trovare un sostegno contro la repressione cattolica, e di consolidarsi in alcuni stati. La nascita di nuove chiese che godevano della partecipazione attiva delle popolazioni, ebbe effetti positivi anche sulla chiesa cattolica che fu costretta a rinnovarsi. Si ebbe così il Concilio di Trento, con il quale la chiesa cattolica pose fine a certe forme di degenerazione morale, anche se rimase immutato il suo carattere autoritario.

LIBERTÀ E UGUAGLIANZA

Filosofi e uomini di cultura premevano per una società radicalmente diversa, formata non più da individui con diritti che dipendevano dal censo e soggetti al potere dispotico di un sovrano, ma operavano per una società di uomini liberi e coscienti, eguali di fronte alla legge e in grado di determinare le scelte della società stessa attraverso organismi rappresentativi.

Secoli di rinnovamento culturale, e in parte politico, non avevano però portato a un cambiamento nella struttura sociale ed economica di una parte notevole della società. Miseria e analfabetismo dominavano all'interno della classe contadina che costituiva circa il 70-80 per cento della popolazione. Gli uomini erano ancora esposti alle carestie, alle epidemie, alle avversità climatiche che provocavano la distruzione dei raccolti.

L'economia stentava a creare un libero mercato che producesse sviluppo. La storia degli ultimi due secoli risulta determinata dalle conquiste economiche, dall'affrancamento progressivo degli uomini dall'indigenza.

Le scoperte tecnologiche, la maggiore mobilità sociale determinata dall'eliminazione delle corporazioni e dagli ultimi retaggi della servitù della gleba, portarono a un miglioramento economico, ma non distribuito con equità. Le classi inferiori risultavano ai margini, e solo at-

traverso il miglioramento dell'istruzione e quindi della nascita di organizzazioni sindacali e partiti politici di massa, anche costoro - dapprima negli Stati Uniti poi in Europa - poterono partecipare al benessere.

GUERRE MONDIALI E MAGGIORE ATTENZIONE VERSO I BISOGNI FONDAMENTALI

Una parte del movimento che si batteva per l'emancipazione delle classi lavoratrici seguirono la strada del progresso e della democrazia, allargando i diritti umani già previsti dello stato nato dalla Rivoluzione Francese. Altri invece cercarono di raggiungere un cambiamento della società attraverso un partito autoritario, e attraverso gli stessi strumenti coercitivi degli antichi regimi tramontati. Il principale risultato di questi regimi fu la creazione di una burocrazia privilegiata e lo spirito rivoluzionario venne ben presto sostituito da uno spirito di servile conformismo.

La seconda guerra mondiale rappresentò un momento terribile per l'umanità, ma la tragedia favorì un ripensamento di tutta l'organizzazione sociale nel nostro continente. Si mise fine al nazionalismo, si avviò una costruttiva cooperazione e, attraverso la legislazione sociale e una diversa distribuzione del reddito, si arrivò a una crescita economica senza eguali e a una diffusione del benessere fortemente innovativa.

L'appagamento dei bisogni umani fondamentali, alimentazione, alloggio, istruzione, ci pone delle problematiche profondamente diverse da quelle del passato. L'uomo oggi avverte la fragilità della sua esistenza e del suo ruolo, si pone degli interrogativi nuovi, è alla ricerca di nuove forme di religiosità, e talvolta le cerca senza la dovuta chiarezza. Le chiese oggi sono chiamate a compiti nuovi e a dare soluzioni ai nuovi problemi esistenziali dell'uomo. ●

L'uomo e la natura

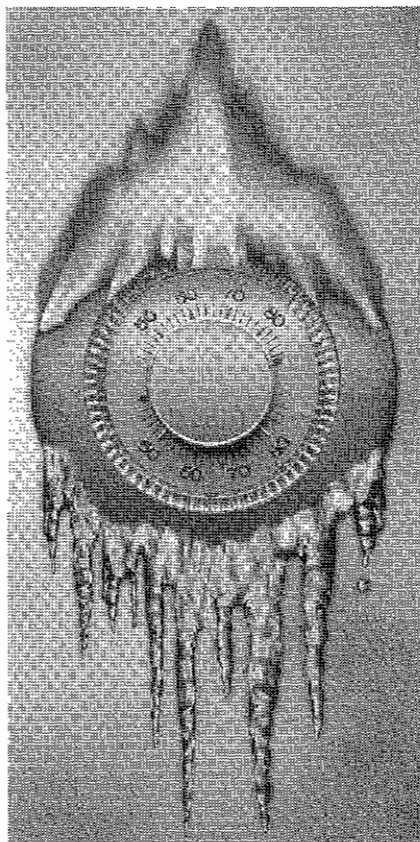
L'inondazione della Valle d'Aosta e del Piemonte ha radici profonde nello squilibrio che esiste tra la "cementificazione" prodotta dall'intervento umano e l'ambiente. Come credenti è bene non dimenticare che l'uomo, in rapporto al creato, è responsabile

● MAFRICA TINÉ

Dalla Valle d'Aosta straziata da un'alluvione che non ha precedenti a memoria d'uomo, e che l'ha messa in ginocchio. Io che ho assistito a quanto accaduto, non posso fare a meno, al constatare dei fatti, di pormi alcune domande. Di chi è la colpa? Quanta responsabilità ha l'uomo di quanto avvenuto? Poteva essere evitato?

Prima di tutto, per avere un quadro minimo della situazione è bene ricordare la conformazione geomorfologica e le caratteristiche idrologiche della regione. La Valle d'Aosta è appunto una valle centrale, percorsa dal fiume Dora Baltea, circondata tutt'intorno da rilievi montuosi dai quali discendono numerosi torrenti. Montagne elevate, ghiacciai e vari torrenti hanno contribuito alla formazione di molte valli laterali, anch'esse percorse a loro volta da un torrente principale che si immette nella Dora.

Rispetto alla piana centrale (Aosta 500 m s.l.m.) le valli laterali sono in posizione più elevata, di conseguenza i torrenti, quando nel periodo estivo/autunnale sono alimentati dall'acqua piovana e da quella provocata dallo scioglimento delle nevi, scendono impetuosi a valle. Può capitare che a causa di alberi sradicati, detriti o altro si formi una diga nel torrente, che, trovandosi l'alveo occluso, allaga ed erode le zone circostanti aumentando in altezza fino a traci-



Le modifiche climatiche fanno ipotizzare scenari inquietanti per il prossimo futuro

mare. Quando la diga non resiste più alla forza del torrente, cede e la massa d'acqua, detriti accumulati e fango, scendono a valle con una potenza inaudita travolgendo e distruggendo ogni cosa trovino sul loro cammino: questo fenomeno naturale si chiama "colata di fango".

Quando i torrenti giungono nella piana, diminuendo la velocità dell'acqua, i detriti più grossi si fermano e inizia la fase di deposito man mano che la sua velocità diminuisce, rilasciando materiale sempre più piccolo fi-

no a depositare solamente limo. Il susseguirsi nei secoli di questi avvenimenti ha portato, in concomitanza con altri fattori, alla formazione delle "conoidi di deiezione", grandi distese di terreno fertile inclinate più o meno fortemente verso valle, che vanno dallo sbocco del torrente nella piana, fino alle rive della Dora. Tutto questo meccanismo non provocherebbe alcun danno se non vi fosse l'uomo.

CHE COSA HA PROVOCATO IL DISASTRO?

Nella settimana che ha preceduto l'alluvione, soprattutto da mercoledì 11 ottobre, è piovuto incessantemente e con un'intensità elevata, ma il fattore che ha contribuito in maniera determinante al verificarsi dell'alluvione è stata la temperatura troppo elevata.

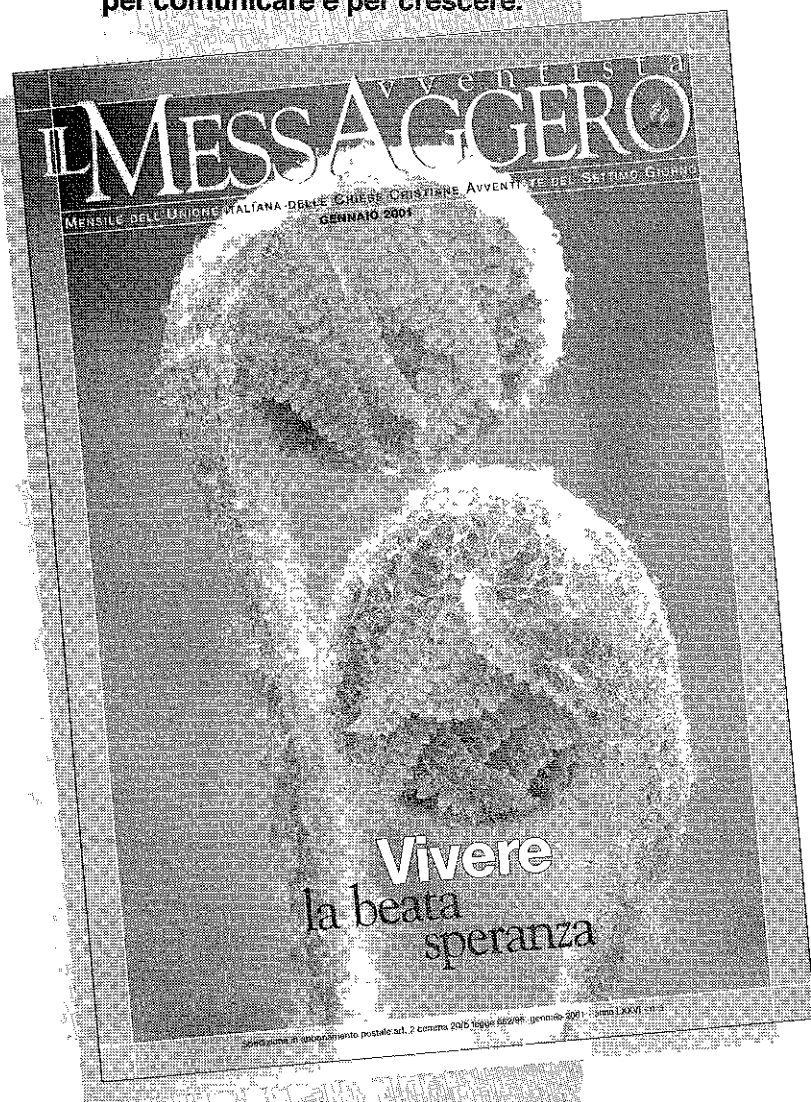
Infatti lo zero gradi termico era a circa 2500-3000 m di altezza, di solito in questa stagione è situato a circa 1500 m, ciò vale a dire che solo l'acqua piovana che è caduta al di sopra di quella quota è diventata neve mentre la restante parte che precipitava al di sotto ruscellava in forma liquida a valle. La roccia non assorbe l'acqua, quindi si è verificato un surplus idrico in tutti i corsi d'acqua, inclusa quella parte che di solito precipitava sotto forma di neve, comportando portate eccezionali perfino nei torrentelli. Tutto ciò ha provocato il collasso degli argini e il

(segue a p. 23)

CHE C'È DI NUOVO?

Il Messaggero Avventista CAMBIA VESTE

Dal 1926 è lo strumento per seguire i processi dinamici della chiesa avventista italiana; tramite esso ogni membro può ricevere informazioni e dare il suo personale apporto per comunicare e per crescere.



A partire da gennaio 2001 *Il Messaggero Avventista* sarà totalmente rinnovato. Sarà stampato a quattro colori, su carta patinata opaca, con un tecnica diversa che farà guadagnare in nitidezza; il formato sarà leggermente più piccolo.

Ma le novità non saranno solo queste: il giornale, sempre di 24 pagine (purtroppo le finanze non ci permettono di aumentarne il numero) conterrà sezioni e rubriche.

Le sezioni saranno:

- Evangelizzazione
- Approfondimento biblico
- Notizie dal mondo avventista
- Informazioni dalle Istituzioni
- Articoli su realtà esterne alla Chiesa
- Argomenti culturali.

Le rubriche saranno:

- Editoriale
- Meditazione biblica
- Controcorrente (una notizia di attualità con un breve commento)
- Vita di Chiesa esperienze, e attività delle comunità locali
- Novità in Libreria
- Angolo dei bambini

Vi chiediamo quindi di leggerci, di farci leggere e di fornirci le vostre notizie. Speriamo anche di ricevere delle lettere da parte vostra in modo da attivare la rubrica della posta dei lettori. Se avete parenti e amici che potrebbero giovare della lettura de *Il Messaggero Avventista*, in Italia o all'estero, vi prego di farcene avere il nominativo e l'indirizzo.

Dora Bognandi

Care sorelle e cari fratelli, sta continuando il lavoro di messa a punto degli strumenti che sono a nostra disposizione in Italia per l'edificazione, la formazione e il coordinamento. Uno di questi strumenti è Il Messaggero avventista. L'equipe della rivista è stata concepita per attuare al meglio gli scopi di cui sopra, pur con i limiti di tempo che noi tutti ci ritroviamo. Sin dai primi incontri preliminari ho constatato una grande voglia di rendere l'organo ufficiale della chiesa avventista italiana un mezzo di incontro, graficamente piacevole da leggere, edificante e informativo. Ci siamo prefissi di esprimerci su tematiche rilevanti con un atteggiamento costruttivo, per abituare alla riflessione e al dialogo rispettoso. Il nostro intento è di stimolare una ricerca sempre più approfondita da condividere con i fratelli. Non abbiamo altri strumenti per crescere nella conoscenza e nella comunicazione reciproca; vi invito caldamente a sostenere il nostro mensile, sottoscrivendo abbonamenti e apportando i vostri contributi. Sarà uno spazio nostro dove insieme possiamo crescere, dimostrando che siamo capaci di maturare e alimentare con impegno uno spirito di rispetto e di comunione fraterna. Queste sono parole cui siamo abituati! Vogliamo trasformarle in realtà da subito! Ed è possibile. Vi chiedo di non considerare queste righe come una promozione commerciale. È una promozione sì, ma spirituale e affettiva, di quello stile di vita relazionale che vogliamo ci caratterizzi agli occhi degli altri ma soprattutto nelle nostre famiglie e nelle nostre chiese.

Lucio Altin

Edouard Naenny, un artista al servizio di Dio

● **BRUNO RIMOLDI**

Sabato 7 ottobre, all'età di 79 anni, si è addormentato a Clapiers (Francia), Edouard Naenny, pastore svizzero che per circa 25 anni è stato segretario del dipartimento delle pubblicazioni alla nostra Divisione. Con lui sicuramente il colportaggio aveva toccato vette davvero elevate, dal punto di vista sia numerico (quantità di colportori attivi, livello delle vendite) sia spirituale, dimostrandone tangibilmente l'aspetto evangelistico, allora cardine insostituibile dell'attività.

In Italia, il fratello Naenny era di casa: i colportori e il personale della Casa Editrice lo conosce-

vano bene e lo stimavano. Grazie anche al suo stile, diffondere una pubblicazione avventista non significava solo vendere, ma testimoniare con convinzione e grande dignità. Indimenticabili per molti di noi sono stati sicuramente i suoi montaggi audiovisivi in cui egli associava alle tante diapositive da lui scattate musiche immortali di grandi autori, come la "creazione" di Haydn o la "pastorale" di Beethoven.

Particolare degno di nota: il fratello Naenny conosceva per nome tutti i colportori con cui lavorava. E a quell'epoca in Europa fra accreditati e autorizzati, di rappresentanti evangelistici ce n'erano tanti!

Lo avevo personalmente incontrato varie volte negli ultimi anni: la sua memoria non era venuta meno, al punto che mi chiedeva puntualmente notizie di tanti italiani con cui aveva collaborato.

La malattia e la morte della cara moglie Hermine, avvenuta alcuni anni fa, lo avevano profondamente abbattuto; era divenuto più malinconico. Ma fino all'ultimo aveva servito il Signore: la mattina di sabato 7 ottobre era già pronto per andare in chiesa, impeccabile come sempre in giacca e cravatta. Un cuore particolarmente sofferente gli ha impedito di incontrarsi ancora una volta con i suoi fratelli. ●

UICCA Ricerca di nuovi colportori

Visita in Romania

● **SANDRO MANTOVANI**

Dal 17 al 21 ottobre il fr. Ignazio Barbuscia, Segretario-tesoriere dell'Unione e il sottoscritto, direttore del Dipartimento delle Pubblicazioni, ci siamo recati in Romania con alcuni precisi obiettivi.

Il primo è stato quello di sbloccare la posizione di stallo nel rilascio dei visti d'ingresso da parte dell'ambasciata italiana a Bucarest nei confronti dei cittadini romeni avventisti che desiderano entrare per lavoro nel nostro paese. Il fr. Barbuscia, oltre che con la nostra ambasciata ha avuto contatti anche con il ministro romeno degli Affari religiosi. Infatti l'Unione sta pensando di assumere due pastori romeni e di chiedere il trasferimento di sei colportori. I primi per curare le comunità romene i cui membri sono circa 600; i secondi per rinforzare i ranghi ridotti dei nostri colportori, dopo aver seguito un corso intensivo per l'apprendimento dell'italiano a Villa Aurora.

Un altro scopo è stato quello di prendere visio-

ne di certe realtà che abbisognano di aiuti urgenti attraverso l'otto per mille. Tra queste, l'ampliamento di una scuola per infermieri con convitto, fondata, con tutte le difficoltà immaginabili, da un nostro medico ora in pensione ma sempre sulla breccia per la "sua" scuola.

La realtà romena vista da vicino è differente dalla nostra sul piano socio-economico, ma sempre in progresso circa la crescita numerica. L'interesse per il nostro messaggio è forte, il fervore e la partecipazione a tutte le attività è molto intensa.

Durante gli anni della dittatura che ha ostacolato in tutti i modi, la fedeltà e lo zelo dei nostri membri romeni non sono mai venuti meno e la "resistenza" è stata semplicemente eroica. Sono numerosissime le comunità sparse per tutto il paese con chiese sempre gremite in tutti i programmi del venerdì e sabato sera oltre a quello più intenso del sabato mattina. Pochi giorni vissuti in un contesto di grande spiritualità e comunione fraterna: uno degli aspetti migliori della nostra chiesa nella sua dimensione mondiale. ●



vita di chiesa

campo nord

BOVISIO

Presentazione. Sabato 4 novembre, abbiamo avuto la gioia di partecipare alla presentazione della piccola Chiara, figlia di Giusy e Franco Calabrini. La riflessione prendeva spunto da Geremia 1:5 "Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni".

Sempre lo stesso sabato, la chiesa ha ricevuto la visita gradita dei giovani di Bergamo, che ci hanno allietato con canti e un recital dal titolo: "Vendesi Tempo". Il messaggio di questo recital ci ricordava che se anche fosse possibile acquistare il tempo, quello che è già trascorso, e non lo abbiamo usato bene, non ce lo potrà ridare nessuno; quindi dobbiamo vivere giorno per giorno e trovare il tempo per il Signore, la famiglia e il prossimo, in modo da sfruttare con intelligenza questo dono preziosissimo. (Francesca Colletti)

TORINO

Il 3 settembre la sorella Esterina Gibbin, vedova Canato, ha compiuto 100 anni. Tutti i familiari, figli, nipoti e pronipoti si sono raccolti intorno a lei per festeggiare il traguardo. Da tempo Esterina è malata. Da 15 anni soffre di involuzione senile e ciò l'ha portata a vivere in una dimensione lontana dalle cose della famiglia e del mondo.

La sorella è nata a Rosolina (Rovigo) e si è avvicinata al Signore grazie alla testimonianza delle figlie Norma (deceduta qualche anno fa), Dorina, Margherita e Clara. Ha studiato la Parola del Signore insieme al fr. Filippo Rivoli e il 9 giugno 1973 è stata battezzata dal fr. Arturo Schmidt durante la campagna evangelistica svoltasi a Torino sotto l'aertenda. Le sue figlie le stanno vicine con amore e dedizione ammirevoli. Possa il Padre nostro assisterla ancora per il tempo che dovrà vivere in attesa del glorioso avvento del Signore Gesù. (Antonia Ausino)

PARMA

Da venerdì 20 a domenica 22 ottobre, la comunità ha vissuto un'esperienza speciale: un ritiro spirituale, nei pressi della nostra città, in una splendida cornice naturale. I momenti di meditazione e di studio della Parola di Dio si sono alternati alla condivisione delle esperienze spirituali dei partecipanti. Il pastore Vincenzo Castro ci ha guidato nella riflessione sui temi del perdono e dell'amore, stimolando la lettura della Bibbia e degli scritti di E.G. White in modo nuovo e personale. Il sabato si è concluso con la celebrazione della santa Cena in un'atmosfera fraterna e di gioia. Fortificati, ci auguriamo di ripetere quest'esperienza, e siamo grati al Signore della sua guida. (Arianna Spezia)

TRIESTE

Dal 20 al 22 ottobre la comunità ha avuto il piacere di ospitare il presidente dell'Uicca, pastore

Lucio Altin, animatore di un incontro, riguardante le chiese di Trieste e di Pordenone, dal tema: Edificazione, Formazione, Evangelizzazione. Il venerdì sera ha presentato una conferenza pubblica sul tema: Emozioni e Spiritualità, mentre il sabato e la domenica ha condotto un seminario dal titolo: *Come manifestare Cristo agli altri*. Il sabato mattina abbiamo celebrato la santa Cena. A nome di tutta la comunità ringraziamo il Signore e il fr. L. Altin, perché da tempo sentivamo il bisogno di essere arricchiti spiritualmente e di avere una visione positiva del nostro rapporto con il Signore, quando gli permettiamo di purificare o "sterilizzare" il nostro essere fin nel più profondo. Quando, con l'aiuto di Dio, riusciamo a realizzare questo processo riceviamo dei benefici personali e un miglioramento nei rapporti interpersonali (Lino Rizzi).

campo centro

BOLOGNA

Nascita. Il 20 settembre è nata Ilaria, figlia del pastore Giovanni Caccamo e Monica De Paolis.

FIRENZE V.A.

Matrimonio. Il 15 ottobre nella stupenda cornice del parco di Villa Aurora si è celebrato il matrimonio di due bellissimi giovani: Luca Musso ed Eliana Canesi. La cerimonia civile è stata presieduta dal fr. Giuseppe Marrazzo mentre il sermone nuziale dal fr. Michele Gaudio. Nel 1998, grazie a una visita ➔

a Cremona degli esploratori di Asti, è nata tra i due una simpatia. Uno scambio di numeri e ... varie ore al telefono. La cerimonia si è svolta sotto l'egida dell'Aisa e i gruppi di Asti e di Cremona hanno dato il loro contributo. Da un semplice incontro scout è nato un vero amore.

(Nicoletta Ruth Marrazzo)



Luca ed Eliana nel giorno del loro matrimonio

FORLÌ

Decesso. Il giorno 17 ottobre 2000 è deceduta Adelaide Tomasini, detta Aide, a seguito di una caduta avvenuta tre settimane prima che le ha procurato un focolaio lacero-contuso alla corteccia cerebrale dal lato sinistro e una frattura del femore destro.

Successivamente, le sue condizioni si sono aggravate a causa di crisi epilettiche. Aide era nata a Verona il 18 luglio 1922 ed era un'insegnante di scuola elementare. Ecco alcune tappe della sua vita:

- Dal 1° novembre '46 al 15



Aide Tomasini

giugno '55 segretaria presso l'Unione italiana a Firenze e a Roma

- Dal 1° luglio '55 al 31 dicembre '56 colportrice accreditata presso l'Unione canadese dove ha lasciato un fratello

- Dal 1° marzo 1960 al 31 dicembre 1982 segretaria presso l'Unione, la Federazione e ancora l'Unione italiana

- In pensione dal 1° gennaio 1983. Era in Casa di riposo "Casa Mia" dal 4 febbraio 2000, dove si era inserita molto bene. Apprezzava molto le feste, le gite e le cure di cui era oggetto. L'Unione italiana esprime il suo cordoglio per la scomparsa di Aide e la ricorda con affetto e riconoscenza.

ROMA OSTIA

50° anniversario di battesimo.

Mi sono battezzata il 4 novembre 1950, ma ho sempre frequentato la chiesa dall'età di tre anni, perché nel 1938 mia madre aveva conosciuto gli avventisti. La mia vita di bambina trascorreva serenamente leggendo quotidianamente la Bibbia e la lezione dei bambini. Conoscevo buona parte dei Salmi e moltissimi versetti a memoria; a 4 anni sapevo a memoria i 10 comandamenti, perché mia madre, invece di raccontarmi le favole o leggermi i giornalini, mi insegnava le storie della Bibbia e mi faceva imparare a memoria i versetti. Così, a 15 anni, il pastore di Palermo mi chiese se desideravo essere battezzata.

Accettai con gioia di fare questo patto con il Signore.

L'anno successivo mi recai a Villa Aurora per studiare nella Scuola Missionaria, e dopo 4 anni, mi diplomai come Lettrice Biblica e fui subito assunta negli uffici dell'Unione in qualità di segretaria.

Dopo 11 anni di lavoro mi sono sposata e ho avuto una figlia. Sono tornata a lavorare all'Unione dopo 5 anni, e ho

lavorato fino all'anno scorso; ora sono in pensione.

Sono trascorsi 50 anni da quel 4 novembre. Si può dire che ho trascorso tutta la mia vita collaborando in chiesa e nell'Opera.

Ringrazio il Signore per quello che ha fatto per me durante tutti questi lunghi anni e per avermi benedetta, sostenuta e mantenuta fedele ai suoi insegnamenti.

(Donnola Marta Manzella)

Una serata di evangelizzazione fuori dal comune

Alcuni mesi fa, le comunità di Roma e in particolare la nostra piccola chiesa di Ostia, ha ospitato circa 130 giovani provenienti da tutta Italia, in una tenuta di un fratello di chiesa di Arlena, una ridente località agricola vicino Roma. La sera del sabato i giovani si sono esibiti in una grande piazza di Ostia, sul Lungomare, alla presenza di un folto pubblico, con canti, e mimi rappresentanti scene bibliche, coinvolgendo anche i bambini del pubblico. Alla fine della serata, circa 40 persone hanno chiesto di pregare per loro di ricevere la Bibbia e di essere visitati. Ringraziamo il Signore per questo bel risultato e lo preghiamo perché possa toccare il cuore di queste persone e possano trarre dalla lettura della sua Parola e dalle preghiere innalzate a loro favore, la forza e il coraggio di andare avanti e conoscere meglio Gesù.

(La segretaria)

campo sud

NAPOLI

Battesimi. Sabato 7 ottobre la comunità ha inaugurato l'anno ecclesiastico con un invito rivolto alla rappresentanza dei Consigli delle comunità evangeliche e la celebrazione di otto battesimi. Erano presenti

GIOVENTÙ AVVENTISTA Congresso di fine anno

circa 250 persone fra battisti, valdesi, pentecostali, cattolici e avventisti provenienti da Bari, Milano, Cesena e Roma. Otto catecumeni hanno fatto un patto con il Signore: Benito e Assunta De Vita, Rosa Casolaro, Asan Turkan, Lucia Verrino, Giuseppe Rocco, Elena Tenacci e Andrea Laterza. Il Signore è sempre pronto a benedire. I numerosi ospiti hanno collaborato con canti e letture, fra questi il presidente del Campo sud, pastore Franco Evangelisti di Guerrino con un canto: Così qual sono, divino Agnello, io vengo a te. Il pastore Gioacchino Caruso, prima di immergere nelle acque battesimali i neo fratelli, ha tracciato brevemente la storia delle loro conversioni. Storie controverse e a volte ricche di difficoltà. Il percorso di fede è spesso accompagnato dalla prova. L'unica garanzia certa e l'unico sostegno vero sarà, per loro e per noi, la presenza dello Spirito santo che ci accompagna sempre. Ora ci resta il desiderio di continuare a operare in vista della prossima festa battesimale. (Franco Laterza)

(segue da p. 18)

L'UOMO E LA NATURA

conseguente allagamento e distruzione dei territori circostanti. Inoltre, in aggiunta alla già grave situazione, a causa degli allagamenti, si sono formati degli sbarramenti di detriti anche ad Aosta, aggravando i danni e i disagi. Numerose frane e colate di fango si sono manifestate in quasi tutto il territorio, talvolta distruggendo caseggiati, vie di comunicazione, ecc. Il risultato è stato un black-out generale, morte e distruzione.

Come ho sottolineato precedentemente, il clima è cambiato negli ultimi 50 anni, anche a causa dell'effetto serra e dell'inquinamento; il suolo è sfruttato, infrastrutturizzato, cementificato, la natura della quale Dio ha costituito come amministratore

Ci avviciniamo velocemente alla fine di questo particolare 2000 e al nostro congresso GA.

LUOGO: Lecce, presso il Seminario arcivescovile (via Umbria).

DATA: dal 29 dicembre al 2 gennaio.

TEMA: GIOVANI, SIETE FORTI!

OSPITI: Alfredo Marenko, direttore aggiunto al dip. GA alla Conferenza Generale; Carlos Martinez, mimo spagnolo; Santo Pecoraro, sociologo che conosce ed ha già lavorato in diverse nostre realtà.

COSTO: 210.000 lire. Sconto del 10% a fratelli/sorelle.

PER RAGGIUNGERE

IL SEMINARIO: dalla stazione prendere l'autobus n. 30 e scendere davanti al palazzo dell'INPS, prendere il 23 e scendere all'altezza di via Ortigara.

A 300 mt. troverete il seminario. Per chi viene in macchina, occorre raggiungere la circonvallazione Alfieri e poi girare per via Malta e Cantobelli.

Il congresso fornirà l'occasione di scrivere insieme un importante momento comunitario e di strategia del quinquennio.

Concerti, family group, serata di fine anno "interna", gioco di ruolo, messaggi giovanili, musica, Santa Cena, attività sportive, amicizia, testimonianza, pianificazione.

Avremo occasione, anche attraverso alcuni momenti di gioco, di conoscerci "diversamente" oltre a vivere tradizionali momenti cari a ognuno di noi. Il periodo prevede anche un pomeriggio libero.

Le prenotazioni con il versamento di **lire 60.000** devono giungere presso gli uffici dell'Uicca con utilizzo dei moduli inviati.

La sistemazione nelle camere terrà conto del ricevimento delle prenotazioni. L'incontro avrà inizio venerdì 29 dicembre con la cena a cui seguirà l'apertura. La sistemazione nelle camere inizierà lo stesso giorno alle ore 10.



l'uomo è stata depauperata dalle nostre attività, e nonostante gli uomini siano a conoscenza della situazione non si fa nulla o quasi per rimediare.

Quando si verificano eventi come questi, quando la natura con la sua forza ci ricorda che siamo nulla e che la nostra vita è attaccata a un filo, allora riflettiamo, ma solo per un breve momento, poi tutto ritorna alla normalità. Se solo si fossero ripuliti i letti dei torrenti dai detriti, dagli alberi morti ecc. si sarebbe potuta evitare una buona parte dei danni, ma nessuno vi ha pensato. Ora è troppo tardi, dopo quanto accaduto, sembra inutile porsi questi quesiti; il senno di poi non ha mai giovato a nessuno. Certo, i fenomeni naturali si sono sempre verificati, ma sono sicuro che l'azione destabilizzante dell'uomo non fa

altro che renderli ancora più disastrosi e violenti.

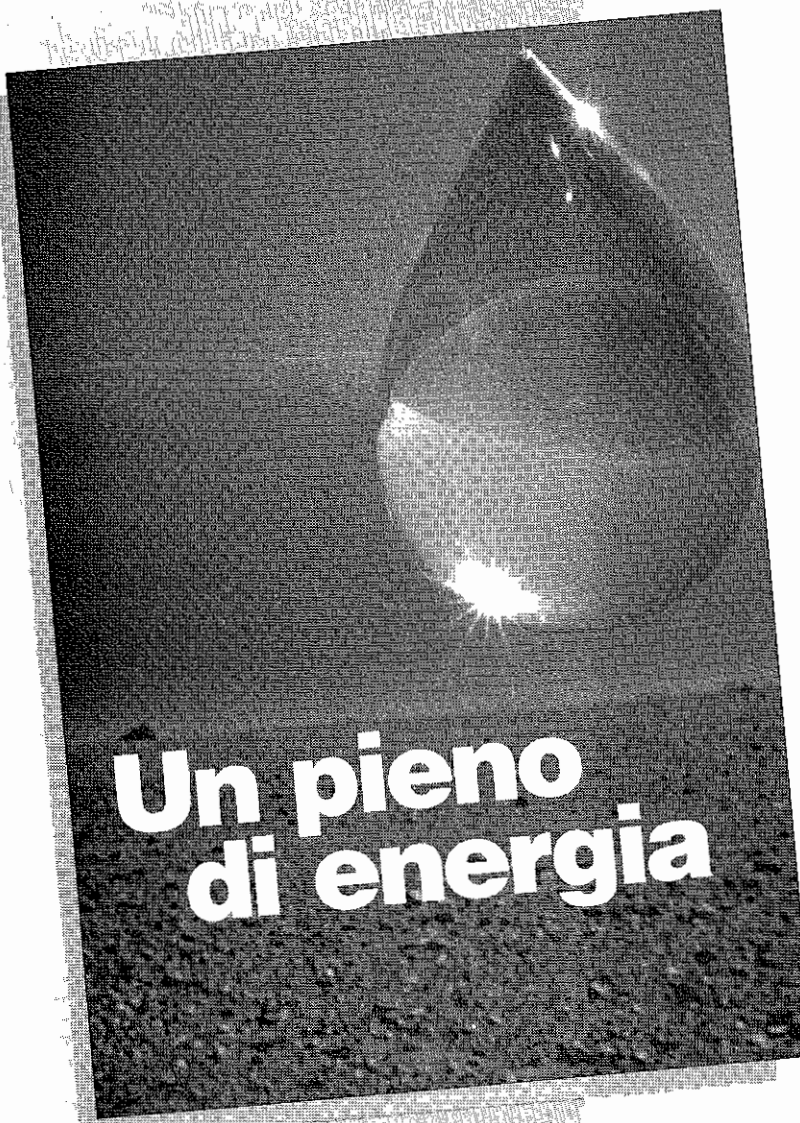
L'uomo è colpevole di omissione, per la sua negligenza e per la sua autosufficienza. È pura follia pensare di sottomettere la natura alla volontà dell'uomo. Dispiace ammetterlo, ma colui che doveva essere il protettore della natura si è rivelato il suo peggior nemico: siamo noi oggi "quelli che distruggono la terra" (Ap 11:18).

Ora non ci resta che ricostruire, aiutare chi non ha più nulla, essere di conforto a chi ha perso i propri cari e ricordare a questa regione che Dio non desidera che l'uomo soffra, che dal principio le cose non stavano così, ma soprattutto; che come cristiani avventisti "aspettiamo nuovi cieli e nuova terra dove abiti la giustizia e l'amore", che il nostro Salvatore ricreerà per noi.

a cura di
Jan e Kay Kuzma e De Witt Williams

ENERGIA

per conseguire
benessere fisico, emotivo e spirituale



Un pieno di energia

La vita "abbondante" (cfr. Giovanni 10:10) che Gesù offre ai credenti riguarda non solo la riconciliazione dell'uomo peccatore con il Padre, ma anche lo star bene psicofisico. I 165 autori delle meditazioni quotidiane *Un pieno di energia* non hanno preparato un mini trattato scientifico sui rimedi naturali per ottenere un benessere ottimale, ma hanno testimoniato delle loro personali esperienze di vita, fatte di vittorie e sconfitte, successi e insuccessi. Così è la vita!

Il loro approccio permette di vedere l'uomo in un'ottica nuova, completa, globale, piena. La pienezza non riguarda solo l'aspetto fisico, ma anche quello emozionale, intellettuale e naturalmente spirituale. Credo che questa idea potrà aiutare tanti credenti italiani, evangelici e cattolici, a riscoprire la verità biblica che Paolo ha così ben sintetizzato: "Dio, che dona la pace, vi faccia essere completamente degni di lui e custodisca tutta la vostra persona - spirito, anima e corpo - senza macchia, fino al giorno in cui verrà il Signore nostro Gesù Cristo" (1 Tessalonicesi 5:23 Tilc).

Una lettura edificante per iniziare la giornata con il tocco della fede e riscoprire l'incoraggiamento e la motivazione di stare più vicini al Creatore. Sarà l'appuntamento più importante della giornata per vincere cattive abitudini e vivere con ottimismo e fiducia l'avvenire preparato da Dio.

Un pieno di energia: codice CH3

Prezzo al pubblico: L. 30.000

Prezzo scontato per i membri: L. 27.000

**PER GLI ORDINI RIVOLGERSI
AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
LIBRARIO DELLA PROPRIA CHIESA.
I MEMBRI ISOLATI POSSONO
SCRIVERE DIRETTAMENTE A:
UFFICIO CLIENTI - EDIZIONI ADV
VIA CHIANTIGIANA 30, FALCIANI
50023 IMPRUNETA FIRENZE**